QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 1 Novembre 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 258

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 49-039, 50-990, 85-061. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici L. 200, Annunci finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 150 (maggiorate di 50 mm. L. 250); edizioni ord. fino L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29720): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

I dolorosi fatti di Crotone
e la mezza giornata di sciopero generale

Terre squallide

Roma, 31 ottobre.

Crotone giorni or sono era stata prescelta come sede di una delle quattro assise regionali popolari nel corso delle quali si dovrà trattare molto in generale il problema della rinascita dell'Italia meridionale. Oltre tutto, la scelta era stata determinata dal fatto che Crotone è, in qualche modo, il centro naturale di certe terre che contano tra quelle più abbandonate e povere. Convergono a Crotone le miserie calabresi, lucane e pugliesi; sembrano scendere per i valloni della Sila Piccola come convogliate dai torrenti rabbiosi. Da quando un terremoto secoli fa devastò tutta la zona, vi è rimasta diffusa la malaria e la campagna è triste: pochi vigneti, qualche uliveto, pochi campi di grano e prati naturali; ma per la maggior parte c'è boscaglia e desolati poggi dominanti una campagna squallida che vale poco.

Per il possesso di una terra come questa si è sparato domenica, ci sono stati morti e feriti; non si sa bene ancora come sia andata: se siano stati i contadini a lanciare le prime bombe contro i carabinieri, come informa un annuncio diramato dal Viminale, o se al contrario, i carabinieri, non provocati, abbiano fatto fuoco sui contadini che li applaudivano chiamandoli «fratelli, anche voi siete figli del popolo», come asserisce la C.G.I.L. proclamando lo sciopero.

Ma in casi come questi la verità rimane sempre avvolta nel mistero delle contraddizioni testimoniali: la verità — intendiamo — giudiziaria, cioè quel piccolo dato di fatto che sarà un giorno presentato all'esame del magistrato. Ma non è questa contingente verità che interessa la pubblica opinione nè la può soddisfare il comunicato — per altro certamente inoppugnabile — della Presidenza del Consiglio: ci si chiede piuttosto se al motivo profondo di queste morti, di questi scontri, di questi tentativi di violenta occupazione delle terre non sia possibile — davvero — porre un rimedio.

Da qualche settimana sporadiche notizie dei giornali continuano ad informare che nell'Italia meridionale si è ridestato ed intensificato il movimento per l'occupazione delle terre incolte. Poi si è saputo delle assise regionali popolari e si è compreso che si cercava di creare in questo modo l'atmosfera che desse forza, nerbo, calore al vasto moto di rivendicazioni che si ha in programma di suscitare. Nel discorso di sabato al Senato Scelba ne dava la notizia: «Si organizzano occupazioni di terre di proprietà privata dando un tanto a vecchi e a ragazzi che si impegnano ad occuparle». Manovre demagogiche? Sicuro, ma questa spiegazione, che viene così pronta e così facile, è semplicistica e bisogna diffidarne, perchè non esaurisce la serie delle cause: della lunga catena, anzi, denuncia solo l'ultimo anello, del quale si può chiedere se sia ancora una causa o non sia già una conseguenza.

Mesi fa ad una giornalista che veniva dalla Svezia ed era andata a Napoli ad informarsi di folclore, artigianato e arti popolari che vi fioriscono, è stato detto amaramente: «Signora, vede, l'arte popolare più diffusa al giorno d'oggi nei nostri paesi è l'arte di occupare le terre».

Non si può credere che sia solo per matta bestialità o travisamento demagogico. Poco distante da Crotone, due anni fa, cadeva uccisa in un conflitto rurale simile a quello di domenica una povera donna del paese di Calabricata, Giuditta Lovato. Ne hanno fatto una santa e in quei paesi se ne diffondono oggi una immagine stampata su carta lucida, come si usa per i santini che regalano i preti. Sotto l'immagine si legge questo mottetto: «Tu sei caduta per loro - Tu sei caduta per tutti». Pare una litania, c'è un ricordo liturgico.

Ancora in quei paesi, si vede andare il contadino Nicola Perrotta, sindaco di Palomonte, figlio di pastori, che raduna i braccianti dopo la messa: «Non siete schiavi, siete semi di cristiani». Un giorno l'anno scorso, mentre guidava i braccianti gli si fecero incontro i carabinieri con le armi puntate: «Noi non siamo contro la legge di Dio — disse il sindaco — i nemici di Dio e della sua legge sono quelli che ci fanno sentire freddo e soli. Io vado avanti in nome del diritto e della legge di Cristo giudice. Se volete la pace, carabinieri, io vi porto la pace; se volete il sangue, eccomi». Aprì le braccia, tese, come offrendosi agli spari. La miseria e la fame di terra continuano a far correre sangue per le campagne.

Nella notte da sabato a domenica, al Senato, il Presidente del Consiglio parlava delle garanzie che sono indispensabili per una distensione degli animi in Italia; a poche ore di distanza la bomba di Crotone era un sinistro commento alle parole. Nell'ora stessa della bomba, Di Vittorio parlava all'Adriano di pace e di lavoro, di terre incolte e di miseria, dell'angosciosa fame dei braccianti: e l'on. Pastore ha detto oggi che a costoro in Calabria per un lavoro che nell'Italia settentrionale viene compensato mille lire se ne dànno duecento.

Basterà questo a dire che le condizioni per la distensione, le garanzie della concordia non stanno nei discorsi, nelle promesse o negli impegni: potranno darle solo i fatti di una politica illuminata e una solidarietà fra le classi e la mortificazioni dei privilegi. I dolorosi fatti di Crotone giovino a renderci pensosi del comune avvenire.

Vittorio Gorresio

Il governo ordina una rigorosa inchiesta

Un comunicato: "L'occupazione non ha giustificazione; le finalità sono prettamente di partito„ - Lo sciopero ovunque senza incidenti

Roma, 31 ottobre.

Le prime vaghe notizie del conflitto di Fragala sono arrivate a Roma nella notte e nelle primissime ore del mattino. L'on. Di Vittorio ha subito cercato di mettersi in collegamento con la Camera del Lavoro di Crotone e con essa è stato in comunicazione per circa un'ora. Avendo in pari tempo convocato la segreteria e l'esecutivo della C.G.I.L., all'una e mezza è stato diramato l'ordine di sciopero generale in tutta Italia dalle 16 alle 24. L'ordine comprendeva gli addetti alle tranvie e ai servizi di trasporto pubblico urbano, esclusi invece quelli di tutti gli altri servizi pubblici. Per i giornali l'astensione dal lavoro è stata invece limitata dalle 20 alle 21.

Non hanno aderito allo sciopero nè la FIL nè la Libera Confederazione.

Dal canto suo il Governo ha emesso un lungo comunicato per dichiarare che i Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura hanno ampiamente riferito all'odierno Consiglio dei Ministri sulla situazione creatasi in Calabria. «E' risultato in proposito — informa il comunicato — che negli anni scorsi, in applicazione dei decreti Gullo e Segni, in provincia di Catanzaro e in modo particolare nella zona dei Crotonese, erano state fatte notevoli assegnazioni di terre, e che le commissioni per l'esame di nuove domande di concessioni funzionavano regolarmente, ed anzi a ritmo accelerato. E' risultato, altresì, che l'occupazione è stata diretta prevalentemente su terre già seminate o altrimenti coltivate, su terre concesse a cooperative di contadini, e che l'occupazione stessa è stata fatta da contadini che avevano avute negli anni scorsi assegnazioni di terre che lavoravano tuttora».

«La occupazione violenta, pertanto, non aveva nessuna giustificazione; il carattere preordinato e le modalità stesse con cui le operazioni si sono svolte rivelano le finalità prettamente di partito dell'agitazione».

«Disposizioni particolari erano state adottate dal Governo, anche ai fini di assicurare l'occupazione operaia nella Provincia di Catanzaro, ed in più particolar modo nella zona del Crotonese, ove si sono sviluppate le occupazioni delle terre, mediante l'assegnazione di cospicui contributi per lavori di bonifica che erano in corso di appalto, l'assegnazione di 125 milioni per contributi a opere di miglioramento fondiario, in base alla legge 3.o luglio 1946, n. 31, contro la disoccupazione in agricoltura, per cantieri di rimboschimento e per costruzioni di case».

«Per quanto si riferisce al conflitto avvenuto in località Agro Melissa, in cui si sono dovuti lamentare due morti e una diecina di feriti, tra le forze dello Stato e i dimostranti, in base ai primi rapporti delle autorità risulta che l'uso delle armi da parte della Forza Pubblica è stato imposto dalla necessità di reagire ad una aggressione da parte dei dimostranti, i quali hanno fatto uso anche di bombe a mano, il cui scoppio ha provocato feriti anche fra i dimostranti stessi. La Forza Pubblica non aveva in dotazione bombe a mano».

«Il Governo ha disposto una rigorosa inchiesta».

Il sottosegretario di Stato all'Agricoltura, on. Colombo, è stato inviato sul posto. Lo sciopero generale si è svolto in tutte le città d'Italia senza incidenti

Il tragico conflitto

Bombe lacrimogene e colpi d'arma da fuoco sui terreni contesi: due morti e tredici feriti - Altre terre occupate ieri senza incidenti - La remota origine della vicenda: povertà e miseria secolari

(Nostra corrispondenza)

Catanzaro, 31 ottobre.

Due morti, tredici feriti, di cui quattro in pericolo di vita, e tra essi anche due donne, una di 34 anni e l'altra di 24, costituiscono il bilancio sino a questa sera dei sanguinosi fatti avvenuti poco prima di tramonto di ieri in territorio di Melissa, allorchè la polizia ha cercato di fare sgomberare i campi occupati da alcuni giorni da braccianti agricoli della zona crotonese.

L'allarme a Melissa

L'episodio sanguinoso è accaduto nella località di Fragala, una zona collinosa ad una dozzina di chilometri dal paese di Melissa, dove si erano diretti circa trecento braccianti allo scopo di occupare una estesa porzione di terreno. Siccome da qualche giorno il fenomeno dell'occupazione di campi, alcuni dei quali coltivati, era in atto in diverse parti della provincia di Catanzaro, la polizia era sul chi vive e batteva la campagna. Fu così che il dott. Rossi, commissario di P. S. di Catanzaro, venuto a conoscenza nella giornata di ieri di nuove occupazioni, prendeva contatto con il sindaco e altre autorità di Melissa e, nel corso di un colloquio, le invitava a svolgere opera di persuasione presso i braccianti. Forse fu il nucleo di agenti autorizzati che nel corso del colloquio avevano occupato il centro di Melissa a gettare l'allarme fra i contadini che si erano installati a Fragala, forse — ma non è ancora accertato — fu un certo Musacchi di Melissa a portarsi in bicicletta a Fragala e a infiammare l'animo dei braccianti.

Fatto sta che quando il commissario Rossi e i suoi uomini giunsero sulle terre occupate, i braccianti, molti dei quali armati di fucile da caccia, bombe a mano, scuri e bastoni, si dimostrarono decisi a non cedere un palmo di terreno e gli agenti furono accolti dal fuoco. Alcune bombe furono lanciate contro la forza pubblica e sembra che per la corta traiettoria del lancio i primi feriti tra i braccianti si siano avuti proprio per le schegge di questi ordigni. Al fuoco dei braccianti la polizia opponeva quello delle proprie armi.

Poi avvenne lo sbandamento: sul terreno conteso giacevano morti i contadini Francesco Nigro, di 23 anni, e Giovanni Zito, di 19; altri quattro contadini, come si è detto, apparivano in gravi condizioni, mentre nove persone ancora mostravano ferite di varia natura; cinque contadini feriti da schegge di bomba, quattro agenti feriti da colpi di fucile e da sassi.

Mentre si portava soccorso ai feriti, che vennero trasportati a Crotone, e i più gravi a Catanzaro, la forza pubblica allontanava i contadini dalle terre ed effettuava alcuni arresti. Più tardi, ed era ormai notte inoltrata, giungevano rinforzi.

Le prime cooperative

Questo è avvenuto ieri. Stamattina il primo sciopero generale si è avuto a Crotone e poi si è esteso a tutta la provincia di Catanzaro. Frattanto la situazione nelle campagne andava facendosi più delicata per l'occupazione di altre terre avvenuta in mattinata, sempre nel Crotonese. Sono stati occupati i territori di Cropani, Andali e Botricello, Bersale e Sella Uria di Magisano. Ovunque sono stati inviati rinforzi di polizia per controllare la situazione, ma fino a questo pomeriggio nessun incidente era da registrare.

Occorre spiegare l'origine di questo movimento per valutare quello che è accaduto. Tre anni fa i contadini della regione avevano formato alcune cooperative ed ottenuto dai proprietari un certo numero di ettari di terra. Ma poi non tutti versarono ai proprietari il dodici per cento dei prodotti, secondo il patto. I proprietari richiedevano la restituzione della terra, tanto più che un eguale movimento contro le cooperative partiva dalla Sicilia e dalle Puglie, e non si mostravano disposti ad aspettare il pagamento che promettevano tutti i contadini.

Furono chiamate le forze di polizia a presidiare i terreni contestati. I braccianti nuovamente allora ad occupare nuovi terreni. Picchiettavano, aravano, seminavano. La polizia arrivò la mattina del 24 a dorso di mulo; erano i carabinieri dei comuni attorno che conoscono le condizioni del popolo in mezzo a cui vivono e sanno da che parte prenderlo. Si sparse la voce che essi si sarebbero fermati un'ora e che, quando se ne fossero andati, gli occupanti avrebbero potuto seguitare le loro semine. Non accaddero fatti gravi. A Strongoli vi fu una carica di somari imbizzarriti, fuoco spinti dai braccianti, i quali ferirono undici carabinieri a calci.

I carabinieri tengirono, ma, secondo un vecchio metodo di lotta del luogo, a sassate, e i contadini risposero a sassate. Intanto l'on. Miceli trattava coi prefetti di Catanzaro e Cosenza una soluzione.

Come in un assedio

E' a questo punto che arriva la «Celere» dalla Puglia. Ed è a questo punto che i commercianti e bottegai della provincia di Catanzaro versano per i contadini pasta e pane senza per un assedio. I commissari di polizia in Calabria conoscono bene le condizioni della regione. Sanno che in alcuni comuni, come a Roccaforte del Greco, non v'è denaro nemmeno per comperare il sale con cui condire le poche erbe dei prati che, col pezzo di pane, quando c'è, sono l'alimento di gran parte della popolazione. Sanno che neppure i poveri morti hanno una cassa che li difenda e come in alcuni cimiteri, per esempio a Brancaleone, i cani famelici assediano le tombe. Giusto o ingiusto, torto o diritto, polizia, borghesia, mercanti in Calabria facciono sbigottiti di fronte a fenomeni che bisogna augurarsi non si diffondano in tutta la regione. L'arrivo della «Celere» dalla Puglia prima, da Napoli poi, infine da Roma, spinse la polizia locale non si dice ad una solidarietà, ma ad una difesa per lo meno dei metodi dei braccianti.

I nuovi venuti bastonano indiscendo i contadini ad organizzarsi sulla vasta zona occupata. Poichè le truppe non possono occuparla tutta, i contadini si segnalano, agitando da altura ad altura drappi bianchi, l'arrivo del nemico. Quelli lasciano al lavoro si rifugiano sulla strada maestra come pacifici passanti fuori delle terre occupate. A Cirò Marina, circondati dalla «Celere» nei campi, furono dispersi dalle bombe lacrimogene.

La sera del 28 a Strongoli i proprietari trattavano. Un centinaio di ettari era ceduto alle cooperative a Versino. Ma invece nei feudi di Barracco, a Isola Capo Rizzuto, il segretario della Federterra Matteo Acetto era assassinato con sei colleliate mentre andava a seminare. Aveva 61 anni, ed era sposo. Certo in questo delitto possono agire risentimenti famigliari o ben più piccoli interessi di quelli delle terre occupate. Quarantotto ore dopo la magistratura non era ancora sul luogo del delitto. Così siamo giunti al conflitto di ieri.

a. c.

Hoffman chiede al convegno di Parigi l'unificazione economica europea

Scaltra mossa inglese per l'abolizione delle restrizioni sul commercio privato

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 31 ottobre.

Che cosa bisogna fare perchè l'Europa occidentale viva a un livello decente senza l'aiuto straordinario che le è venuto dall'America in questi anni e che andrà via via diminuendo per finire del tutto nel 1952? La domanda è angosciosa. L'organizzazione di cooperazione economica europea (OECE) ha escluso che l'Europa riesca a saldare per quella scadenza il proprio deficit in dollari: anche nel '52, diceva in un coraggioso rapporto di qualche mese fa il segretario generale dell'organizzazione, il prof. Marjolin, resterà un forte passivo; ossia i paesi europei non riusciranno nemmeno allora a vendere negli Stati Uniti quanto basti per comprare laggiù le materie prime e i prodotti essenziali che altrove non possono essere procurati. Esiste dunque uno squilibrio economico permanente fra questa parte del mondo e l'emisfero occidentale; come fare a colmarlo?

Oggi davanti ai 18 paesi dell'OECE si è presentato l'amministratore americano dell'ECA (piano Marshall) Paul Hoffman e ha detto quale soluzione i dirigenti del suo Paese prospettano. Occorre — egli ha dichiarato — «l'unificazione economica dell'Europa occidentale... creare un vasto mercato all'interno del quale siano definitivamente abolite le restrizioni quantitative ai movimenti delle merci, le barriere monetarie che si oppongono alla libertà dei pagamenti e infine tutte le tariffe doganali». Hoffman ha spiegato che gli Stati Uniti debbono il loro grande sviluppo economico e il loro benessere alla disponibilità di un libero mercato per 150 milioni di uomini. Altrettanto potrà accadere in Europa se si costituirà un mercato unico per 270 milioni di consumatori; si formeranno grandi industrie con costi di produzione minori di quelli attuali (e in condizione perciò, aggiungeremo, di concorrere con l'industria americana e di ristabilire l'equilibro con la zona del dollaro). Questo è il punto di vista americano, e praticamente si tratta di una condizione implicita alla continuazione degli aiuti. Hoffman non ha insistito sui mezzi per raggiungere lo scopo che ha indicato con molta energia. Ha accennato soltanto alla necessità di uno stretto coordinamento delle politiche fiscali, monetarie e commerciali; è chiaro infatti che un'unione doganale non può essere raggiunta senza un'unione economica. Inoltre la unione continentale non esclude la possibilità di unioni parziali, come quella italo-francese e il Benelux; queste sono anzi da incoraggiare e sviluppare in quanto iniziative utili in vista dello scopo finale.

Ha concluso il signor Hoffman: «Vi faccio una domanda profondamente meditata: preparate per l'inizio del '50 un bilancio degli obbiettivi raggiunti e un programma che indichino la misura della strada che l'Europa potrà percorrere». Ossia: datemi rapidamente (fra due o tre mesi) il mezzo di persuadere i parlamentari e i contribuenti americani che l'Europa fa sul serio e che i nostri denari non sono sprecati. Hoffman e tutti i suoi collaboratori non chiedono nulla di meglio che di poter persuadere i propri concittadini della necessità di aiutare l'Europa; ma gli europei debbono collaborare con loro. Il discorso se non è l'ultimatum che molti temevano, è un ammonimento garbato e grave che potrebbe finire con un ultimatum. La scadenza è già fissata: «l'inizio del 1950» ha detto Hoffman.

Alcuni osservano scetticamente che l'unificazione economica dell'Europa (integrazione, come si esprime Hoffman) non può risolvere di colpo il problema del deficit in dollari. L'unificazione non permetterà quella rapida riduzione dei costi di produzione europei che può mettere le nostre industrie in condizioni di concorrere con le industrie americane: l'unico mezzo per ridurre sensibilmente lo squilibrio in dollari. L'osservazione è esatta. La soluzione che Hoffman propone non può avere effetti immediati. Ma essa è egualmente necessaria: prima di tutto è l'unica via per salvare alla lunga dallo sfacelo l'economia europea; in secondo luogo è l'unico mezzo per convincere gli americani a fornirci ancora gli aiuti. L'interesse lontano e l'interesse immediato coincidono, così, nel consigliare gli europei a metterci molto seriamente per quella strada.

Ma che cosa fanno gli europei? Gli inglesi, prendendo con una mossa molto scaltra l'iniziativa, hanno proposto la abolizione delle restrizioni (contingenti) per la metà delle importazioni da parte di ogni paese membro dell'OECE. Senonchè la proposta riguarda il commercio privato, e non le importazioni compiute dai governi ed esclude perciò circa un terzo delle importazioni britanniche, mentre per tutti gli altri Stati che gestiscono direttamente una parte assai minore del proprio commercio estero, la percentuale sarà più alta. C'è un'altra osservazione, ed esplicita: questa: la Gran Bretagna non estenderebbe il provvedimento ai suoi concorrenti più pericolosi che sono la Germania, il Belgio e la Svizzera. Come si vede la proposta Crippa è meno liberale di quanto non possa sembrare a prima vista. Essa merita ad ogni modo di essere discussa ed esaminata con attenzione, ed è quello che stanno facendo i ministri riuniti a Parigi i quali devono inoltre preparare una prima risposta al sig. Hoffman.

Bisogna fare un altro rilievo: senza chiasso oggi la Germania è tornata nella comunità europea. Al Consiglio dell'OECE, adunato per ascoltare l'ammonimento di Hoffman, era presente il rappresentante tedesco, il vice-cancelliere Bluecker, un nipote, dicono, del famoso generale prussiano. Gli uditori alleati che prima rappresentavano le zone di occupazione presso l'OECE, si sono ritirati per lasciare il posto al rappresentante del governo germanico. Bluecker non ha avuto ancora modo di far sentire il peso economico del proprio Paese: ma si possono leggere con interesse alcune dichiarazioni da lui fatte al *Daily Mail* poco prima del discorso di Hoffman. Sono dichiarazioni nettamente liberistiche. Bluecker propone in particolare la piena convertibilità delle monete europee dopo la costituzione di un fondo monetario garantito dal famoso oro americano di Fort Knox. Da queste parole si indovina quale sarà la politica economica della Germania: piena di fiducia nelle proprie forze e nella propria possibilità di concorrenza, la repubblica federale va incontro ai desideri americani forse più di ogni altro Paese dell'OECE e non teme l'integrazione economica predicata da Hoffman.

d. b.

IMPROVVISA MINACCIA DI CRISI

I ministri socialdemocratici rassegnano il mandato a De Gasperi

Come si è giunti al colpo di scena - I dissidi tra le correnti socialiste ed il rinvio definitivo del congresso di riunificazione - Il Presidente insisterà perchè la collaborazione dei saragatiani non venga meno

Roma, 31 ottobre.

«Ho messo a disposizione del Presidente del Consiglio il mio portafogli e quelli dei miei compagni di partito». Con queste parole l'on. Saragat ha annunciato questa sera ad un nostro redattore che da crisi di gabinetto era virtualmente aperta. Erano le 22 ed egli usciva in quel momento in compagnia del segretario del P.S.L.I., sen. D'Aragona, dall'ufficio di De Gasperi al quale i due esponenti socialdemocratici avevano consegnato l'ordine del giorno contenente tale decisione votata dalla direzione del partito.

Il colpo di scena prodotto da questa comunicazione era praticamente maturato nel tardo pomeriggio a Palazzo Wedekind, dopo tre ore di serrata discussione fra i dirigenti socialdemocratici. Come si è giunti a ciò?

I primi sospetti

Il lungo documento votato dalla direzione rispecchia ampiamente la situazione creatasi nel P.S.L.I. alla vigilia del progettato congresso di unificazione.

Le mozioni congressuali erano già di pubblica ragione. Quella formulata concordemente dai romitiani e dai silioniani è stata la scintilla che ha provocato l'incendio alle polveri. Il suo contenuto è apparso infatti ai dirigenti del P.S.L.I. troppo reticente e ambiguo rispetto ai fondamentali problemi della politica estera e sindacale. Di qui i primi sospetti verso gli aderenti al due raggruppamenti «che dimostrano — dice l'ordine del giorno — di non aver ancora trovato un reale fondamento alla comune piattaforma socialista democratica...». Ma la più grave accusa mossa a Silone e a Romita è ispirata dalla «brutale negazione della funzione sin qui assolta dal P.S.L.I.».

In sostanza tutta la mozione viene definita ingiuriosa verso la politica seguita dal partito col quale doveva avvenire l'unificazione. «La direzione — prosegue il documento non senza ironia — adusata a tal genere di ingiurie da parte della stampa comunista e paracomunista, che però non ha mai preteso di unificarsi con noi, non può che stupirsi di vederle raccolte da chi si prepara a partecipare con noi a un dibattito congressuale». Oltre a ciò motivi di sostanziale contrasto sono individuati nel modo di reclutamento dei romitiani, «che ricorda quello praticato in occasione del recente plebiscito della pace», e nella mancata accettazione preventiva da parte degli autonomisti delle decisioni del congresso.

Vagliata questa situazione, Saragat, D'Aragona e i loro amici hanno convenuto unanimemente che del congresso di unificazione non era più il caso di parlare. Tuttavia i membri del governo presenti alla riunione, e in specie I. M. Lombardo, hanno osservato che tale decisione, se non accompagnata con le dimissioni dal gabinetto, avrebbe fornito l'esca all'insinuazione che essa fosse dettata da eccessivo attaccamento al potere. Ecco perchè la seconda decisione unanime è stata quella del ritiro della rappresentanza socialdemocratica dal governo.

«De Gasperi ci ha capiti»

«Ma tale decisione — ci ha poi dichiarato l'on. Saragat — ha un suo carattere ben preciso: difendere il partito socialdemocratico. E De Gasperi lo ha inteso: ha capito assai bene quali importanti delicati problemi politici dobbiamo affrontare in sede di partito. Non si tratta di dissensi in seno alla coalizione e lo spiega esaurientemente il documento della direzione con queste parole: "Ferma restando l'impostazione dei rapporti con gli altri partiti socialdemocratici e la linea politica fissata dal congresso di Roma, di fattiva collaborazione in seno al governo a cui questi partiti aderiscono nell'interesse del Paese, la direzione, valendosi dei poteri esplicitamente ad essa conferiti dal congresso medesimo, dichiara che l'attuale situazione richiede il raggruppamento di tutte le energie al fine di lottare per la difesa dell'esistenza del socialismo democratico in Italia e, di fronte alla proprietà di questa esigenza, invita i compagni che sono al governo a rassegnare il loro mandato e a mettersi a disposizione della direzione per i compiti che saranno loro affidati"».

Data la grave crisi interna, la direzione ha quindi deciso di convocare un congresso straordinario del partito.

Quando tutto ciò è stato comunicato a De Gasperi, nel corso del breve colloquio a tre al Viminale, il Presidente si è limitato a prenderne atto, rilevando tuttavia che era motivo di compiacimento per lui la riconferma «del principio della coalizione democratica rappresentata nel presente governo e ispirata agli interessi del Paese».

«Vado ad Assisi»

L'on. De Gasperi, che poco prima di ricevere la comunicazione del P.S.L.I. aveva conferito lungamente con Piccioni e Scelba, ha poi fatto una valutazione sulla situazione colle seguenti parole: «Mi dispiace che, per una situazione transitoria di partito e per ragioni di impegno personale che non spetta a me valutare, i colleghi socialdemocratici intendano mettere a disposizione i loro portafogli. Pure ammettendo la nobiltà della motivazione di tale atto, mi riservo nei prossimi giorni di insistere perchè non ci venga meno una collaborazione personale che [illegible] di apprezzare». L'on. De Gasperi ha spiegato il motivo per cui insisterà nel tentativo di far recedere i ministri socialdemocratici dalla loro decisione per quanto, egli ha aggiunto, «la situazione fluida in cui si trova il partito renda incerti questi miei sforzi. Certamente queste dimissioni rappresentano una ondata contro il muro della mia trincea».

E qui il Presidente del Consiglio ha osservato che finora la comunicazione non è perfetta nella forma perchè non gli sono ancora giunte le lettere rituali. «Mi perverranno domani o dopo domani. D'altra parte non c'è fretta. In domani vado ad Assisi e mi racchiuderò nella preghiera. Allorchè tornerò vedrò il da farsi. Per il momento valuto con calma la situazione e non prenderò decisioni affrettate».

Ed ha concluso ribadendo per la terza volta il proposito di «insistere perchè collaboratori così preziosi rimangano al mio fianco, eventualmente a titolo personale. Non è facile sostituire un Saragat per il suo senso politico e un Lombardo e un Tremelloni per le loro capacità politico-tecniche. Comunque — anche questo ha dichiarato De Gasperi — fino a che questa parziale crisetta non sarà risolta, è ovvio che i ministri e sottosegretari proseguiranno nelle loro funzioni».

Il sen. Romita, rientrato stasera a Roma da Palermo, ha dichiarato di avere appreso la notizia delle dimissioni dei ministri socialdemocratici e delle deliberazioni della direzione del P.S.L.I. a tarda sima ora. Ha aggiunto che da parte sua si sforzerà perchè il congresso di unificazione abbia egualmente luogo alla data fissata.

v. a.

IL COMMENTO DEL PRESIDENTE

"Questa è un'ondata contro la mia trincea„

Si parla di indipendenti nel nuovo ministero

Roma, 31 ottobre.

(c. g.). Se all'improvvisa decisione di Saragat e D'Aragona si vuol trovare uno scopo, questo non può essere che il desiderio di salvare il P.S.L.I. Qualche successo avuto da Romita nella sua opera di proselitismo tra le schiere del partito nenniano aveva già da tempo incoraggiato gli elementi del centro e della sinistra del partito socialista democratico a rafforzare la loro avversione ad una collaborazione governativa: parlar male del governo, affermare cioè impossibile ogni ulteriore partecipazione alle responsabilità del potere sembrava divenuto in queste settimane il segreto del successo. Atteggiarsi ad oppositori è stato in questo scorcio autunnale una tentazione irresistibile, passare all'opposizione un desiderio reso acuto dall'impazienza.

C'era chi si sentiva bruciare la terra sotto i piedi.

I dirigenti socialdemocratici se ne sono resi conto e hanno avuto di mira il salvataggio del partito. Escono essi dal governo per impedire che gli impazienti escano dal partito. Poichè il pericolo si è già fatto molto grave, e affinchè l'operazione non abbia ad essere tardiva, la direzione del P.S.L.I. nel suo complesso, calca la mano brutalmente contro i compagni dell'altra sponda, i Romita e i Silone: perchè nessuno abbia il desiderio di andarsene ugualmente. Tutto questo significa da un lato che la preoccupazione per la sorte del socialismo democratico prevale in Saragat su ogni altra cosa: e in secondo luogo crea a De Gasperi il problema più grave che gli sia mai stato aperto.

E naturalmente per prima cosa insisterà per far desistere i ministri dimissionari dal proposito manifestato questa sera, ma fin d'ora un ragionevole pessimismo sul possibile esito dei suoi sforzi appare abbastanza giustificato. Lo stesso Presidente del Consiglio ne ha fatto esplicita ammissione.

Anche la permanenza dei ministri socialdemocratici e puro titolo personale (così si dice che potrebbe avvenire per lo meno per Lombardo, considerato un elemento tecnico) sarebbe ben lontana dal risolvere la situazione; e, in mancanza di ciò, resta aperta la via ad un attacco frontale che condurranno la sinistra democristiana e probabilmente l'Azione Cattolica, che non hanno nascosto il proposito di cogliere l'occasione propizia per liberarsi da collaboratori sempre poco graditi e accusati qualche volta di eccessiva invadenza.

Forse la frase di De Gasperi «Questa è un'ondata contro la mia trincea» si riferisce precisamente ad un possibile attacco che gli venga da parte degli amici: è la sua formula della coalizione che viene messa a dura prova, è tutta la sua politica di larga collaborazione con tutte le forze interamente democratiche che giunge all'orlo del fallimento.

Domanderà il parere degli altri partiti al governo e, se crederà di essere sufficientemente forte per resistere agli urti che da ogni parte gli verranno, potrebbe anche tentare di mantenere almeno una facciata di coalizione chiamando al ministero un certo numero di indipendenti. Forse è la soluzione che preferisce per il caso che debba venir meno l'appoggio socialista: è, in ogni modo, quella che gli eviterebbe di presentarsi alle elezioni della ventura primavera con la taccia di avere trasformato il governo in regime.

Tafferugli a Brescia

tra operai e forza pubblica

Brescia, 31 ottobre.

Le maestranze degli stabilimenti O. M., che erano in sciopero da questa mattina per rivendicazioni salariali, si erano raccolte nello stabilimento. Poichè la polizia vietava l'ingresso al segretario della Fiom reagivano dall'interno della fabbrica con una fitta sassaiola; le forze dell'ordine reagivano a loro volta dapprima con raffiche di mitra sparate in aria e quindi con bombe lacrimogene. Nei tafferugli verificatisi alcuni operai e agenti sono rimasti contusi. Sono in corso indagini per accertare le responsabilità. La notizia dei gravissimi incidenti di Crotone ha resa ancora più accesa l'atmosfera, ma non si sono verificati in seguito che episodi di minore rilievo. Lo sciopero generale è stato attuato solo in parte e limitato agli stabilimenti. La vita cittadina continua nel suo ritmo normale.

La morte di Stettinius
ex-ministro degli esteri americano

Greenwich Connecticut, 31 ott.

E' deceduto oggi Edward R. Stettinius junior, ex-ministro degli Esteri americano. Stettinius è morto in casa di sua sorella, coniugata con J. Trippe, presidente di una società di aviolinee. L'altro ieri, 29 ottobre, Stettinius aveva compiuto 49 anni. Durante la guerra diresse il servizio affitti e prestiti. Egli era segretario di Stato quando furono costituite le Nazioni Unite, presso le quali fu il primo delegato americano. A soli 37 anni, Stettinius divenne presidente del consiglio di amministrazione della U. S. Steel Corporation. Dalla primavera scorsa soffriva di disturbi epatici.

Budapest smentisce le accuse di Belgrado

Budapest, 31 ottobre.

Un comunicato del governo magiaro addossa alla Jugoslavia l'intera responsabilità dell'incidente di frontiera di cui ha dato notizia il governo di Belgrado. Nel comunicato ungherese è detto che una quarantina di soldati jugoslavi avevano attraversato il confine a sud di Gyorujpuszta aprendosi il varco in mezzo agli sbarramenti di filo spinato. Le guardie di frontiera ungheresi aprivano allora il fuoco costringendo gli aggressori a precipitosa ritirata. Non ci [illegible] perdite umane nè dall'una nè dall'altra parte.

Il comunicato aggiunge che non era stata data notizia dell'incidente in quanto esso veniva considerato come una delle numerose provocazioni jugoslave avvenute in questi ultimi tempi. Tuttavia, aggiunge la comunicazione ungherese, il «drammatico annuncio» dell'incidente fatto dal vice-ministro degli Esteri jugoslavo Bebler dinanzi al comitato politico dell'O.N.U. ha indotto il governo ungherese ad uscire dal suo riserbo per precisare i fatti nella loro reale portata.

Il comunicato sostiene che il maresciallo Tito sta inscenando incidenti alle frontiere con i paesi cominformisti al solo scopo di giustificare il mantenimento di un grande esercito e per ottenere così aiuti dall'America.

Espulsi dagli Stati Uniti
due diplomatici cecoslovacchi

Washington, 31 ottobre.

Gli Stati Uniti hanno chiesto stamane il richiamo di due diplomatici cecoslovacchi. Ne ha dato annuncio il Dipartimento di Stato, che ha fatto presente all'Ambasciata cecoslovacca che il console generale Ervin Munk ed il suo aggiunto di Nuova York «sono persone indesiderabili al Governo statunitense».

Il gesto del Governo americano viene negli ambienti non ufficiali considerato come una rappresaglia alla recente espulsione dei due diplomatici americani da Praga. I funzionari del Dipartimento si sono rifiutati di commentare il comunicato ufficiale o di precisare il motivo per cui è stato chiesto il richiamo dei due diplomatici cecoslovacchi.

L'esposizione di Sforza al Consiglio dei Ministri

Roma, 31 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10,30 al Viminale, ed il ministro degli Esteri Sforza ha esposto il rapporto fra le proposte formulate a Strasburgo e l'OECE da un lato e gli specifici interessi italiani dall'altro.

Il Consiglio è stato concorde sulla linea da seguire alla prossima sessione dei Ministri degli Esteri, linea ispirata alla volontà di favorire il progresso della solidarietà europea in tutti i campi, compresi quelli che concernono lo sviluppo degli interessi italiani.

Supplemento di aggio a favore dei tabaccai

Roma, 31 ottobre.

E' entrato in vigore un nuovo aggio a favore dei tabaccai e con decorrenza arretrata dal 1.o gennaio di quest'anno. Tale aggio è del 3,60 % sui tabacchi nazionali lavorati; del 5 per cento sui lavorati esteri e dell'8 per cento sui proventi del sale. E' inoltre concesso, con la stessa decorrenza, un supplemento del 2 per cento per la vendita di sigarette e sigari di tipo lusso.

CRONACA CITTADINA

Le "favolose vincite„ del Totocalcio

Il sognatore di milioni non aveva fatto 12 ma zero

Emozione ed interesse suscitati a Torino e a Novara dall'improvvisa fortuna che si diceva toccata ad un modesto cittadino - La delusione in seguito al controllo che escludeva la vincita

Stamane si spargeva in città la notizia di un colpo di scena sensazionale in merito ai vincitori del totocalcio. Mentre sembrava che non ci fosse nessun «12», ne spuntava uno a Novara, denunciato dal signor Mario Salsa, abitante in via Roma 10 e titolare di una piccola ditta per la «pulitura

Il «fortunato» Mario Salsa

e lucidatura pavimenti di uffici, appartamenti, negozi, saloni». La scheda fortunata, o, per lo meno, presunta tale, era di quelle sestuple, della serie 20 TO, N.o 29909: colonna del «12», la sesta.

Un nostro redattore corse a Novara, un altro alla sede centrale del totocalcio in Torino. A Novara, gran chiasso intorno al vincitore, cioè, nel suo ambiente, perchè agli personalmente risultava irreperibile. Lo dicevano partito per Torino, in compagnia di un avvocato e di una terza persona. Tutte tre non desideravano incontrar giornalisti. Senonchè, il mare vuole che il nostro redattore li incontri. E' a Novara, in bicicletta. Ritornato da Torino? No, non c'è andato affatto. Andrà domani, sembra. La falsa voce era una legittima difesa contro il peso eccessivo della gloria, quand'essa si presenta sotto forma di milioni. Nel caso specifico, circa 87.

Il Salsa è nato a Biandrate il 6 maggio del 1912. E' alto, un po' calvo, invalido di guerra. Nel dire del suo caso, la voce gli trema, ma non tanto come meriterebbero 87 milioni, arrivati all'improvviso sulle ali miracolose degli x, 1, 2. Mostra la schedina. Inoxpugnabile, a prima vista. Anche alla seconda. Anche ad un esame minuzioso. Non una cancellatura, non un dubbio. Si direbbe anzi che la stessa colonna sia stata scritta con mano più sicura e con caratteri più nitidi. Egli racconta di avere una gran passione per il calcio, da sempre, e precisamente da 37 anni; ma deve trattarsi di un errore poichè mancava passione si contrae fin dalla nascita (abbiamo visto che egli è nato nel 12). Ieri sera, alla radio, nell'ascoltare i risultati delle partite di calcio, egli, all'improvviso, si è sentito scosso come da un gran brivido. Un po', anche anche male alla testa, e, tra brivido e male, non ha capito bene tra vinti, vincitori e patte. Eccolo allora da un amico a mostrargli la schedina. Dice l'amico: «Ma tu hai fatto 12». Ancora in dubbio, egli corre alla «Croce di Malta». E' proprio un dodici. Gli offrono su due piedi dieci milioni. Egli non accetta.

Gioia nella piccola famiglia, composta di lui, la moglie, due figliole, una di dodici e una di otto anni. Ma mamma ha fatto ad azzeccarla così giusta? Il caso? Un po' il caso ma soprattutto un intuito, diremo così ragionato. L'anno scorso, di questi tempi, la partita di foot-ball tendevano al pareggio: abbondanza di X. Nella sua schedina felice, egli ne ha messi molti: 7 in una sola colonna. In altre schedine di rinforzo (totale della spesa, lire 1400) c'erano ancora più X.

E domani? Che farà domani con tanti milioni? Il Salsa non sosta. Lavorerà come adesso.

Questa è l'unica realtà sicura, perchè al totocalcio di Torino non risulta minimamente che la scheda serie 20 TO, N.o 29909 sia tra le vincitrici. Nella prima colonna, il massimo dei punti raggiunti è 5. Nella sesta, quella che avrebbe totalizzato il 12, non c'è neppure una partita azzeccata. Zero assoluto.

E allora? Resterebbe una speranza miracolosa, ai limiti dell'assurdo. E cioè che il Salsa abbia sbagliato tutte le 12 le trascrizioni nella matrice destinata al totocalcio, salvo ad essere stato esatto in quella che è in mano al notaio.

Chi sta in ansia è il Signor Dante Miramonti, della vicevitaria 7514. Se tutto andasse bene, gli spetterebbe mezzo milione. Ed egli comincia a sospettare fortemente che nulla vada bene.

La scheda depositata al Totocalcio

Lo sciopero generale dalle 14 alla mezzanotte

Un comizio ed un corteo - Il malcontento della cittadinanza per l'improvvisa sospensione del servizio tranviario

La decisione di proclamare lo sciopero generale fino alla mezzanotte, è stata presa alle 13,30 d'ieri dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, conformemente alle istruzioni diramate dalla C.G.I.L. in seguito ai luttuosi incidenti di Calabria. Già da alcune ore però si notava un certo fermento nelle fabbriche; e alle 14, la maggior parte degli operai ed un certo numero di impiegati uscivano dagli stabilimenti. Restavano al lavoro, divisi apparentemente ai Liberi Sindacati; ma poco dopo anch'essi, venuti a sapere che la circolazione tranviaria urbana e interurbana si sarebbe arrestata verso le 16, imitavano lealmente l'esempio dei compagni.

Alle 15, davanti alla Camera del Lavoro, si era riunita una folla di parecchie migliaia di operai. Ad essi, parlavano dal balcone gli onorevoli Grassi e Foa, annunciando che una delegazione si sarebbe immediatamente recata dal prefetto. Si muoveva infatti la delegazione (on. Grassi, on. Foa, sen. Castagno, Chiappo, Strobino, Salerno e rappresentanti dell'U.D.I., dell'Alleanza Giovanile e della Federterra); e dietro, la folla si muoveva in corteo. Giunta la colonna in via Cernaia, quasi all'altezza di piazza Solferino, degli agenti scesi da due camion tentavano a più riprese inutilmente di intervenire per sbarrarla la strada. L'incidente — l'unico, e di modeste proporzioni — forzò l'argomento ai dirigenti sindacali per protestare davanti al Prefetto non solo per i fatti di Calabria, ma anche per tale intervento.

Ricevuta dal dott. Carcaterra l'assicurazione che il loro punto di vista sarebbe stato immediatamente reso noto a Roma, i dirigenti sindacali uscivano e parlavano alla folla dall'alto di uno dei pilastri posti davanti al monumento al Duca d'Aosta. Essi attaccavano vivacemente il ministro degli Interni e i metodi della polizia; sottolineavano il significato della manifestazione operaia torinese di solidarietà coi braccianti della Calabria.

Il comizio si scioglieva quindi ordinatamente. Intanto, alle 16,30, la circolazione tranviaria si era arrestata. E' stato, questo, l'inconveniente più sentito dalla cittadinanza, soprattutto per la mancanza assoluta di qualsiasi preavviso: molti, che non erano al corrente della decisione della Camera del Lavoro, hanno atteso a lungo alle fermate dei tram, prima di rendersi conto che il servizio non avrebbe più funzionato fino al giorno dopo. Particolarmente vivo il malcontento di coloro che, come diciamo in altra parte del giornale, si sono trovati bloccati al cimitero e han dovuto tornarsene a casa a piedi. In piazza Castello, verso le 18 il malcontento si è manifestato in tafferugli — senza conseguenze — tra passeggeri dei pullmann per i paesi della provincia ed esercenti che non volevano lasciarli partire. Per l'intervento di agenti e dirigenti sindacali, il servizio poteva poi effettuarsi.

Contro lo sciopero di ieri si sono pronunciati sia il libero Sindacato — che definisce il motivo addotto, come un pretesto — sia la F.I.L.

La Messa dal Cardinale in memoria dei defunti

Anche quest'anno, nel giorno dei Morti, vi saranno nella Chiesa del Cimitero Generale, Messe continuative dalle ore 6 alle 11,30. Quella delle 8,30 sarà celebrata con funzione solenne presso la Gran Croce da S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. Nella Chiesa del Camposanto, pure stamane, vi saranno Messe dalle ore 7 alle ore 13.

Come sempre, nei giorni che precedono e quelli che seguono il 1° e il 2 novembre, molte persone si recano ad onorare le tombe dei loro estinti e ieri una folla notevole era per l'appunto nel sacro recinto. Poco dopo le 16, i cancelli dell'entrata principale venivano chiusi e si diffondeva la voce che non sarebbero stati ammessi altri visitatori, perchè era in atto lo sciopero generale.

La notizia causava vivo malcontento, si raccoglievano presso l'entrata folti capannelli e già cominciavano a nascere spiacevoli discussioni. Ma in breve veniva chiarito il perchè della chiusura anticipata. I portinai l'avevano effettuata ritenendo che più nessuno si sarebbe recato al cimitero in seguito alla cessazione del servizio tranviario. La folla si dispedsera allora lentamente; molti certamente abitavano lontano, qualcuno forse alla parte opposta della città.

Domani, alle 8.45, nella Chiesa di S. Bernardino in via Di Nanni, il cappellano d'ufficio celebrerà una Messa in suffragio dei defunti dipendenti dalla Lancia. Domani inoltre, alle 20,25 la radio trasmetterà il suono della campana dei Caduti di Rovereto, seguito da un messaggio del Reggente della Opera».

Venerdì alle 11 l'associazione universitari d'Italia e l'associazione studenti medi faranno celebrare una Messa per i Caduti di tutte le guerre.

Rinviata la seduta del Consiglio comunale

La seduta del Consiglio comunale, che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera, è stata rinviata per mancanza del numero legale: era assente tutto il gruppo comunista, nonchè vari altri consiglieri di maggioranza. La minoranza era invece presente in buon numero.

Alle 22, l'assessore Signorini che avrebbe dovuto sostituire il sindaco, annunciava che la seduta sarebbe stata ripresa giovedì secondo il programma stabilito. Si levava immediatamente il prof. Grosso che chiedeva come mai fatribile e che il Consiglio — non potendo aspettare l'ordine del giorno — avrebbe dovuto essere riconvocato a domicilio. E così infatti avverrà.

ATROCE SCIAGURA SOTTO IL PORTICATO NEI PRESSI DI PORTA NUOVA

Dietro un pilastro sbucava il tram che ha stritolato una studentessa

La giovane sedicenne era figlia del direttore dell'ospedale Militare - Lo strazio dei genitori e del fratello - La salma composta tra fasci di fiori vegliata dalle suore di S. Vincenzo

Alle ore 8 e 10 di ieri mattina un'autoambulanza dei vigili del fuoco giungeva a tutta velocità al S. Giovanni: ne veniva scaricata una lettiga. Accorrevano infermieri, l'agente di servizio all'ospedale, un dottore. Sulla lettiga che andava arrossandosi di sangue era il corpo straziato di una fanciulla. Le gambe erano stritolate, un ampio squarcio si apriva nell'addome, il collo e il capo erano tutti una ferita.

Il sanitario di turno la esaminava rapidamente: la fanciulla era priva di conoscenza, il cuore batteva adagio adagio, quasi non lo si sentiva. Il dottore mormorava: «Non c'è più nulla da fare». Egli infatti le prodigava ogni cura, ma di lì ad un quarto d'ora quel piccolo cuore cessava di battere e l'ombra della morte — lentamente — scendeva sul viso martoriato. Attorno, erano tutti sconvolti, costernati. La fanciulla doveva essere graziosa. Ora, appariva ben vestita (poveri abiti stracciati e macchiati). Ma chi era? I vigili del fuoco che l'avevano trasportata al pronto soccorso non avevano detto nulla. L'agente di servizio, stendendo il «verbale» sul suo libro, annotava brevemente: «... apparente età 15-17 anni, sconosciuta».

Ma quella parola — «sconosciuta» — non rimaneva a lungo. Poco dopo giungeva la «Celere». Le generalità erano complete: Maria Vittoria Bolla di Luigi, di 16 anni, studentessa di liceo al «D'Azeglio» di via Parini. Gli agenti agghiacciavano: figlia del colonnello direttore dell'ospedale militare. Qualcuno si assumeva l'ingrato compito di recarsi ad avvertire il padre.

L'atroce sciagura era avvenuta verso le 8 in corso Vittorio angolo via Arsenale. La ragazza — che abita una palazzina dell'ospedale — era uscita di casa alle 7 e 30, con la sua cartella sotto braccio. Era salita su di un tram della nona linea (che aveva dovuto attendere a lungo) e ne era scesa alla fermata di Porta Nuova, cioè quella situata in via Sacchi, angolo corso Vittorio. Di qui aveva attraversato il corso e s'era portata sotto i portici, sul lato destro per chi guarda verso via Arsenale. Erano le 8 meno un minuto. La ragazza s'accorgeva dell'ora e, per timore di ricevere una punizione per essere arrivando in ritardo, si metteva a correre, affannosamente: così correndo — preoccupata — arrivava all'angolo di via Arsenale. A questo punto — è noto — i portici vengono attraversati dai binari del tram n. 8 che, tagliando corso Vittorio, s'inoltrano poi in via San Secondo. Ora, proprio alle 8 meno un minuto, la vettura n. 200, guidata dal manovratore Camillo Nebiolo, proveniva da via S. Secondo e imboccava via Arsenale, passando sotto i portici. La Bolla, correndo, finiva tra le ruote e si trovava addosso la vettura che, urtata un pilastro, essa non aveva potuto vedere: il Nebiolo stringeva i freni disperatamente, ma era questione — vi è no — di mezzo metro. La velocità della vettura era minima ma, data la distanza, la sciagura era inevitabile.

La fanciulla veniva urtata, gettata a terra e straziata dalle pesanti ruote. Chi assistette, urlava d'orrore. Il Nebiolo, abbandonate le leve, d'venuto pallido come un cencio, balbettava qualcosa e si afflosciava sremito: lo si doveva trasportare a casa, in preda a forte «choc» nervoso. Sul posto correva una gran folla: e attivavano i pompieri e gli agenti della «Celere». Un sottufficiale raccoglieva la cartella insanguinata: la apriva, «Maria Vittoria Bolla» c'era scritto su di un libro, «Liceo d'Azeglio». E al «D'Azeglio» si recava la «Celere», mentre la fanciulla era portata all'ospedale dai pompieri. Il resto è noto.

Maria-Vittoria Bolla

Nel pomeriggio — e chi potrà descrivere la muta angoscia del padre colonnello e il pianto lungo, disperato, sconsolato della mamma che adorava la sua creatura, e del fratello, lesto a gel da terrorismo affetto?) — la salma è stata trasferita all'ospedale militare dove la notizia, subito d'fonderà, aveva arrecato una costernazione profonda. La fanciulla era amata da tutti: e tutti conoscevano il suo dolce sorriso che sembrava allietare il grigiore dei triste edificio. Sono state le suore dell'Ordine di San Vincenzo a preparare la camera ardente in una sala del pianterreno. Il pellegrinaggio — tra fasci di fiori, sommesse preghiere e lacrime — è stato continuo. Le suore bisbigliavano ai visitatori, indicando il viso della morta: «E' sereno, è bello. Pare che dorma».

Altri tre morti in incidenti stradali

Alle ore 4 di ieri mattina è deceduto al Maria Vittoria Lodovico Serra da Novara, segretario di quella deputazione provinciale, che la sera di domenica era stato investito da una macchina in piazza Bernini. Subito dopo l'incidente le sue condizioni non erano parse disperate tanto è vero ch'egli veniva giudicato guaribile in 30 giorni; più tardi però si aggravava per sopravvenuto collasso cardiaco. Da Novara sono giunti, oltre ai famigliari, alcuni autorità cittadine.

Nella giornata di domenica si sono avuti altri due incidenti mortali causati da macchine finanche sconosciute. Una delle vittime è il contadino Lorenzo Cairola di 73 anni il quale, sullo stradale di Leyni nei pressi della borgata Mappano, è stato travolto e ucciso da un'automobile diretta a Torino. I carabinieri hanno iniziato indagini per identificare l'investitore che è riuscito a dileguarsi; sul luogo della disgrazia dal hanno rinvenuto una manigila che risulta appartenere a una Lancia Ardea e sulla base di questo elemento proseguono nelle ricerche.

In circostanze quasi analoghe è rimasto ucciso, nei pressi di Brandizzo, Pietro Lavesa di 58 anni che percorreva la strada in bicicletta diretto verso Chivasso: egli è stato urtato alle spalle da una macchina che procedeva nella stessa direzione e che riusciva pure a dileguarsi prima che qualcuno ne rilevasse il numero della targa.

Un bimbo di otto anni — Michele Batta di Antonio, abitante in viale 25 Aprile 28 — è stato ricoverato ieri in osservazione alle Molinette per la frattura di una gamba e altre ferite. Egli verso le ore 15,30 nei pressi della sua abitazione si accingeva ad un filobus della linea 52 che sostava, ad una fermata, volendo collocare per gioco un pezzo di legno sotto una delle ruote posteriori. Malauguratamente sopraggiungeva in quell'istante a forte andatura il ciclista Emilio Candiolo di 18 anni, abitante in strada delle Fontane 200, che non potè evitare di investire il fanciullo, producendogli le ferite sopradditte.

Un grave incidente è accaduto ieri mattina alle 8,30 sull'autostrada nei pressi di Chivasso: Maria Pogliano, di 74 anni, mentre di attraversare la rotabile senza avvedersi del sopraggiungere di una auto diretta a Milano, che l'investiva producendole gravi ferite. La Pogliano è stata ricoverata all'ospedale di Chivasso con prognosi riservata.

Conferenza dell'on. Gonella

Per iniziativa del Comune e del Gruppo Savonaroliano torinese, il Ministro della P. I., on. Guido Gonella, parlerà sulla tragedia umana dell'esser e dell'aver essere in Lorenzo il Magnifico ed in Girolamo Savonarola, sabato 5 corr., alle 11, al teatro Carignano.

L'ingresso è libero.

Associazione Partigiani Autonomi. — I soci sono convocati in assemblea per le ore 21 di domani mercoledì, nella nuova sede di via delle Orfane 8.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Apprendiamo con vivo piacere che il Gran Magistero dell'Ordine di Betlehem ha nominato Commendatore dello stesso Ordine il Sig. *Fiorenzo Guglielmino*. Amici e conoscenti presentano vive congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

ISTITUTO TECNICO STATALE per l'arte fotografica e sue applicazioni. Nuova istituzione per il conseguimento del Diploma di Perito nell'Arte Fotografica. Iscrizioni, informazioni presso Direzione - *Via Carmine* 14 Tel 40-361.

ALLA GALLERIA GODEBO' via Po 4, piano 1°. Tel. 43-116. La Direzione della Galleria, in seguito alle numerose richieste pervenutele dalla Clientela appena ora rientrata in Torino, è riuscita ad ottenere l'invio di altri esemplari di eccezione e così poter esporre oggi dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 18 la Raccolta dei Tappeti Persiani che ha tanto entusiasmato i visitatori di domenica. Domani mercoledì non inizio alle ore 16,30 precise, ultima improrogabile vendita all'asta. La chiusura di questa vendita lascierà un buon ricordo negli acquirenti ed un rimpianto negli indecisi perchè non sarà più possibile trovare Tappeti Persiani perfetti e scrupolosi a prezzi tanto convenienti da rappresentare il più sicuro investimento. E questa quindi l'ultima, vera, occasione offerta alla Città di Torino nel campo dei Tappeti Persiani.

TAPPETI PERSIANI alla Galleria d'Arte Martina (*Galleria S. Federico* 1° piano) si avvicina la chiusura della grande esposizione che ha suscitato l'enorme ammirazione per la scelta e qualità di tappeti d'Oriente in gran parte di vecchia fattura. Nel Vostro interesse non perdete l'occasione di visitare questa vera manifestazione artistica. Or 10-12,30 15-19,30.

GALLERIA «LA BUSSOLA» via Po 9. Stasera alle ore in ad apertura della stagione, la Galleria inaugura una mostra eccezionale di oreficeria moderna: i gioielli di Masenza - su disegni di Afro, Cannilla, Fazzini, Gerardi, Greco, Guerzoni, Guttuso, Leoncillo, Massullo, Mirko.

ALLA GALLERIA CASTORE via *Stampatori* 4 (ang. v. Garibaldi) alle ore 21,15 mirata vendita all'asta dell'arredamento artistico e d'uso del barone Dirk Von Lanken già console tedesco a Torino.

MOBILI IN 36 RATE PREGIATI E COMUNI con vasto assortimento di cucine, tinelli, sale salotti letti e carrozzine per bambini. I soliti cucine economiche con fornelli a gas ed elettrici presso i Magazzini O.R.A.P., *via Garibaldi* 6 (cortile) Il vero negozio degli operai ed impiegati.

MOBILI PINO A 36 RATE. Senza aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobili di qualità e durata ai migliori prezzi recarsi Novarese L. 36 rate Rustiche da L. 48.000 Chippendale, Luigi XVI, Bellezze Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino* in v. *Barbaroux* 11.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergolio*, corso *Vercelli* 94, tel. 25-743. Negozio vendita c. *Giulio Cesare* 30 Tel. 93-690 Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita rateale Tram 10, 15 18.

SPOSI E MASSAIE 40.000 65.000 camera massiccia ultima creazione. L. 21.000 cucine, 21.000 tinelli, sale 90.000, assortimento abaloeditive camere rateali. Mobili autentici di Canio. *Casa del Mobile, via Bogino* ang. via *Cesare Battisti*.

GRATIS riceverete il Catalogo Marchesi telefonando il vostro indirizzo al 42-998. E' interessantissimo per tutto l'abbigliamento maschile autunno-inverno: Ricordate *Marchesi, piazza Castello* 61.

MOBILIFICIO PIEMONTESE La rinomata produzione specializzata in stile rinascimento, barocco piemontese, veneziano, Luigi XIV e XVI. Sale di pranzo da L. 60.000 in più. Assortimento camere classiche stile 900, rustiche e tinelli *Via S. Tommaso* 5 (cortile).

TRE BIANCHI «MOBILI» *Via Roma* 101 (cortile). Sale di soggiorno trasformabili in studio, camera letto e tinello, salotti, divani e poltrone letto. Sofà alla turca da L. 5500 in più. Facilitazioni. *Tre Bianchi*, via Roma 101 (cortile).

A L. 1650 MATERASSI DI LANETTA PIUMA D'ORO la marca di garanzia mai da cardare. Fornitura di qualsiasi importanza. Case *del Mobile, via Bogino* angolo *Cavour Battisti*.

MOBILIFICIO ROMA, Bertini *del* 18. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere, tinelli rustici, salotti, poltrone letto, divani 1-2 piazze Facilitazioni

CASA DEL SOFA' *Bergallo Aversa*. Salotti, divani letto una due piazze e poltrone letto presentati. Vendita anche a rata. Fabbrica corso *Cassia* 85, negozio piazza *Borgo Dora* 89, tel. 30-963. Tram 9 21 22 23.

SOLA INCERTEZZA e con soluzione potete acquistare i vostri mobili a prezzi inimaginabili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz* 4 Consegna gratuita in provincia

«DELSARTO» SOPRABITI IMPERMEABILI di tutte le migliori marche per signora e per uomo. Esclusività super "impermeabile «Krypton». Via *Roma* 958 angolo *Finanziria Chiese*.

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate. *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico* 2 ang. v. *Milano*, t. 40-698

DIPLOMATA MORTY chiarovegente qualificata *Consultazioni corso R. Margh.* 12 ang. *v. Montebello* scala destra 1° p.; esci giov. dom

MOBILI eleganti e comuni a rate rateale 6no a 36 m troverete al *Mobilificio Lombardo, v. Campana* 15 ang *Fr. Tommaso*, t. 51-300

MOBILIFICIO TRIVERO liquida ricche camere barocco chippendale, rinascimento, rustico, cucine, via *Bogino* 23

MOBILI ARREDAMENTI CLASSICI assortimento completo, garanzia facilitaz pagamento *Barocco, v. Belfiore 3 ang. v. Pallo. Calzolai*

MOBILI ARTIGIANI, corso *Principe Eug.* 18 Matrimoniali pratico, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

Radio Torino — 9: Musica operistica - 10: Musica leggera - 10,50: Vecchie canzoni - 11: Musiche per organo - 11,20: Messa - 12: Musica brillante - 12,20: Canzoni - 12,30: La vedetta della settimana - 13,30: Arti - 14: Un giro di valzer - 14,21: Solitario - 14,45: Orchestra - 15,20: Musiche brillanti - 15,30: Melodie - 16,15: La vetrina degli strumenti - 16,40: Orchestra - 17: «Il corraro accusa» radiorumanzo per ragazzi di Nizza e Morbelli - 17,30: Altri storici ordini - 18: Musica sinfonica - 19,35: Strumenti radiofonici - 19,55: Il concertino - 20,33: Knock di Jules Romain - 20,40: «La Bohème» di G. Puccini.

Radio Roma — 11: Ritmi moderni - 11,30: Oberetta film e rivista - 13,20: Interni musicali - 13,35: Motivi vecchi e nuovi - 14,25: Canti della montagna - 14,45: Cinema - 15,15: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Canzoni - 18,30: Fisarmoniche - 18,50: «Il cuo lungamente» di Emily Brontë - 19,30: La voce dei lavoratori - 19,50: Attualità sportive - 19,55: Musica sinfonica - 21,5: Caleidoscopio musicale - 21,30: Leggerezza aurea - 21,45: «Mulini a vento» fantasia radiofonica di Spitler e Carosso

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura massima +19,7, *minima* +4,5, *media* +11,9; *umidità* 77%; *pressione* 736,1; *vento calmo, cielo coperto.* — *Previsioni: Sparsi rovesci temporaleschi in mattinata con ampie schiarite nel pomeriggio.*

STATO CIVILE

Pia Francesca m. Lorai, a. 71, via S. Antonio da Padova 1; Maggiore Pietro fu Pietro, a. 76, corso R. Parco 149; Turri Maria ved. Bourlot, a. 82, via Beaumont 35; Minaio Marino di Federico, a. 37, via Rivara 28; Pivetto Roberto di Adamo, c. n, via G. Prunaro 19; Stramia Antonia m. Gazzera, a. 76, via Vibò 21; Peani Elia fu Pietro, a. 80, via E. Thovez 1; Tonetti Maria v. Bella, a. 91, via Consolata 16; Barra Margherita v. Coppo, a. 72, via Spontini 28; Seberi Elena m. Alloni, a. 69, via Mascoa 56; Di Felice Vincenzo fu Giuseppe, a. 69, Molfetta; Bruno Corinna m. Campora, a. 46, idem; Scocchia Domenica fu Ernesto, a. 44, Maria Adelaide; Tassani Alda di Bernardo, a. 16, Maria Vittoria; Navara Caterina m. Rosso, a. 60, Assistenza Martini; Scaglione Domenico fu Giovanni, a. 79, idem; Gisi Lorenzo fu Giuseppe, a. 86, id. Riposo Vecchiata; Marengo Ettore fu Carlo, a. 72, Colombano; Martini Sergio di Francesco, g. 9, Inf. Reg. Margherita; Cordero Cristina fu Sebastio, a. 72, Collegno; Maddalena v. Marma, a. 88, idem; Guglielmino Emanuela n. Busca, a. 73, idem; Gregorio Desolina fu Savino, a. 67, Istituto Vecchiata; Lazzar Albino m. Fermo, a. 24, Molinette; Pavan Geltrudina m. Marandi, a. 74, idem; Cavallo Carlina fu Innocenzo, a. 58, idem; Varagnolo Giovanna v. Bellomo, a. 66, Collegno; Guglielmone Fortunata v. Chiappero, a. 74, idem; Gisi Angiolina, a. 36, idem; Varengo Serafina m. Adriano, a. 79, Riposo Mendicità.

Assemblea del Sindacato Autonomo Poligrafici. - Domenica, 6 novembre, alle 9.30, al Cinema Nazionale: Assemblea degli apparentati alla categoria per la costituzione di un Sindacato aparitico. Tutti i simpatizzanti sono invitati a intervenire.

Ferisce la suocera con una rivoltellata

Un grave incidente è accaduto ieri sera, alle ore 20, in un alloggio di via Pianezza. La signora Margherita Giordano, di 61 anni, che si era recata dal genero, veniva ferita gravemente da un colpo di pistola partito inavvertitamente dalla borsa che l'uomo stava ripulendo.

Trasportata subito all'ospedale, la donna veniva ricoverata, medicata e giudicata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Un tragico suicidio

Tragica è stata la scena accaduta ieri pomeriggio poco dopo le 17 all'uscita degli operai di uno stabilimento cittadino. I sorveglianti nel controllo fermavano per la perquisizione l'operaio Franco Ciarro di 25 anni, residente a Brusino di Sangano. Egli poco prima, mentre si trovava al lavoro, si era appropriato di cinque pastiglie di cianuro di potassio per fare una miscela velenosa contro i topi. Per paura di essere denunciato, lasciato a terra anche tratto in arresto, il disgraziato ingoiava le pastiglie. Assalito da atroci dolori il Ciarro cadeva a terra; trasportato alle Molinette veniva ricoverato in pericolo di vita.

BORSE

A completamento il volume degli scambi concerne la negoziazione della pesante settimana borsistica in due mesi di trecenti. Infatti le Borse sono chiuse il 1° e il 2 ed il 5 novembre. Il mercato non ha espresso novità rilevanti. L'ambito oscillatorio entro cui la quota ha spaziato è stato uno dei più modesti. Gli acquisti di Fiat, di Ralgas e di Montecatini hanno però confermato un fondo di apprezzamento molto interessante. Più tardo la prenotazione delle cooperative sulle Sip e sugli elettrici minori, dove la contropartita, in genere elevata, è stata molto guardinga. Al listino la visione complessiva della quota ha restituito un modesto margine di miglioramento. Nei titoli di Stato non si sono avute novità sostanziali. Dopoborsa ben tenute su alcune voci petrolifere; ancora in buona vista parecchi altri valori. Dividi fondo 1/32.

	D	H	29	31
Rend.02	72 —	72 —Gint	2540	2540
Rend.3½	70 25	70 10Imo	1945	1721
» 5	76 25	76 25Mercati	490	490 —
Rend.5½	79 05	79 75Mont	384	384 —
» 5. a.	76 05	75 60Pirel	2000	2000 —
Rend.5½	99 65	99 75Savigl.	728	730 —
» 5. a.	99 725	99 75Valdost.	226	227 —
Rend.5½	96 —	96 30Imost	178	173 —
» 5. a.	96 —	96 30Meta.	1580	1580
Ricol.½	75 50	75 25Finsid.	535	535 —
» 5. a.	75 50	75 30Riva	235	233 —
» 5%.	96 25	96 30Ansald	200	200 —
» 5. a.	96 90	96 50Perrot	5630	5600
Bn30-4	99 625	99 90Fibre 1.	23595	23595
» 50-61	99 65	99 75Cir	1900	1900
» 51-3	100 75	100 85Snfabp.	537 —	550 —
» 51 4	98 —	97 75Aeta	1675	1670
Bns. 50	99 95	99 90Rinn.	66 50	65 50
Per 3%	70 —	70 —Mont.	2075	2050
Int 4½	94 —	94 —Monte.	198 50	199 25
Ter 4½	86 —	86 —Cant. It.	1490	1490
5%.53	84 75	84 75Burgo	3225	3200
5%.57	84 25	84 25Fabr. S	3000	3000
6.Prest	91 —	91 —Taro P.	710 —	720 —
» 4%	93 85	93 50Gen. A.	6150	6150
» 3,5%	80 85	80 50Stella	63 —	62 80
Red5%	79 75	79 25Valdor.	3000	3020
Ricost.	99 15	99 75Fabr. E.	767 —	819 —
5%.49	99 75	99 75Ceda	995 —	1017
Fiat5%	145 —	149 —Serfa	23 —	23 —
» 6%	95 60	97 —Ferrar	3660	3800 —
Pir.5%	95 —	95 —Elem	251	255 —
» 6%	95 25	95 25Westi.	450	448 —
Gir.7%	102 25	102 25Parom.	360	360 —
Magn7	92 50	92 50Ciment.	505	505 —
Rinf7%	96 75	96 75Frigi	67	73 —
Vit 7%	96 25	96 50Safta	835	835 —
Cost7%	96 75	96 75Ligna.	537	537 —
Sav7%	96 50	96 625Talco	5750	5820
West.7	96 50	96 75Sorgen.	9480	9525
A.Gen.	6315	6300Cotoni.	2370	2355
» Tore	7725	7675Fiat	961 —	951 —
Medit.	1770	1800Lanza	2000	2000
Merid.	2315	2340Ambrog.	1440	1445
Ter. M.	102 50	101 50Ang. P.	1870	1880
Italgas	26 —	26 1,8Florio	39 —	38 —
Sip	915 —	922 —Soni Bt	3725	3725
Tirr	266 —	262 50Elba	6100	6250
S.F.E.	434 —	444 —Magn.	5875	6100
Unes	430 —	423 50		

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,75; Svizzera 144.

Prezzi indicativi delle valute: sterlina ore 8900-9030; Marengo 7450-7500; sterlina unitaria 1630-1660; dollaro carta 665-690; fr. svizzero 154,25-156,25; fr. francese 173-173; new fino 1118-1123; argento 16-18,50.

STOFFE per MOBILI TENDAGGI, TAPPETI COPERTE, ecc.

Per forzato sgombro locali continua la GRANDE LIQUIDAZIONE

SCONTO 20% su tutti gli articoli

Avigdor

Via XX Settembre 51 ang. Via Bertola - Tel. 11.828 - 53.749

Per la migliore scelta preferite il mattino

Contro ogni dolore CIBALGINA Bustine da 2 compresse

A LONDRA per l'incontro di Calcio

INGHILTERRA - ITALIA

3 combinazioni di viaggio - Partenza da MILANO e TORINO

Programmi e prenotazioni presso tutte le Agenzie

WAGONS-LITS//COOK

A. HITCHCOCK

Il grande regista di

REBECCA

e

NOTORIUS

presenterà prossimamente in Italia l'ultimo suo CAPOLAVORO:

SABOTATORI

con

PERSCILLA LANE

ROBERT CUMMINGS

ALAN BAXTER

OTTO KRUGER

La BORSA per ACQUA CALDA "MEDUSA" l'unica vendita con GARANZIA DI DURATA

Nella notti gelide, tanti ne usa efficacemente

Indispensabile in ogni casa

LINOLEUM via GARIBALDI 11 e Piazzetta Basilica (via Milano)

PELLICCE per contanti ed a RATE fino a 12 mesi SENZA ANTICIPO

Vasto assortimento modelli qualità - prezzi

TOGNO v. Nazionale 9 ang. Passalacqua (fra P. Susa e P. Statuto)

SEZIONI CINEMA

SPETTACOLI D'OGGI:

ASTOR JOHNNY BELINDA con JANE WYMAN (Premio Oscar 1948) Warner Bros

DORIA SCHIAVO D'AMORE con E. PARKER - P. HENREID Warner Bros

LUX Mr. Belvedere va in collegio con CLIFTON WEBB 20th Century Fox

VITTORIA SUL FIUME D'ARGENTO con E. FLYNN - A. SHERIDAN Warner Bros

LUX FILM

IL MULINO DEL PO di RICCARDO BACCHELLI

Un film Lux diretto da ALBERTO LATTUADA

AMBROSIO OGGI

HUMPHREY BOGART
GEORGE RAFT
ANN SHER

Il cimitero dei ghigliottinati

Parigi, ottobre.

Non sapevo che i discendenti d'un migliaio di ghigliottinati sulla piazza *du Trône*, nel 1794, si fossero conquistati un privilegio. Non è il caso di dire che quegli antichi veri o soltanto sospettati reazionari abbiano saputo ricavare una possibilità di distinguersi persino con la rivoluzione; ad ogni modo ciascuno può ragionare come vuole intorno a simili inaspettate conclusioni degli ammazzamenti. In quanto al privilegio, esso è in realtà molto curioso: i discendenti di quei morti sulla ghigliottina possono essere sepolti accanto ai loro antenati; e sepolti in un cimitero ancor più curioso, al riparo di un grande, privato, silenzioso giardino, alla periferia di Parigi, in mezzo a case d'affitto e stare tutti quanti, i ghigliottinati d'allora e quelli morti poi, all'ombra d'una chiesa abitata dalle suore del *Sacro Cuore e dell'Adorazione Perpetua*.

Erano notizie che ignoravo sino all'altro ieri; sino a quando, l'altro ieri pomeriggio, iniziata una conversazione sulla mostra dei crisantemi, visibile questa settimana a Parigi, fu facile discorrere anche dei cimiteri parigini. Si parlò di questo, che adesso appartiene ai ghigliottinati dal 1794 — anno di gran lavoro per la macchina — ed ai loro eredi, e che si chiama Picpus. Il nome mi divertì. Picpus mi parve un nome fragile; o, per lo meno, confusamente ilare, schioppettante, misterioso la sua parte, persino esotico; in sostanza un nome che agiva sulla fantasia in modo contraddittorio e poteva essere quello d'una taverna notturna, di un ballo moderno, di una nuova malattia o di un inverosimile personaggio.

Picpus che cosa mai poteva voler dire? Parigi, tra i suoi milioni d'abitanti, ne ha ancora duecento o trecentomila che amano la conversazione disinteressata, piacere dello spirito, dovere sociale a regola d'educazione. Io sedevo in mezzo a sette parigini, tre letterati un banchiere un diplomatico due avvocati, abili conversatori: uno di costoro aveva ricordato, citando alcuni versi, i crisantemi; il resto era venuto poi. Adesso parlavano intorno al mistero di un nome come Picpus. Le opinioni erano vaghe e vagamente io le ascoltavo. Mi interessava di più l'abilità d'ognuno, mi piscevano le loro voci differenti, i gesti delle loro mani. Incapace come sono di esporre verbalmente quanto ho nella testa, li invidiavo; e quel moto d'invidia mi riportava alla memoria un manifesto davanti al quale ironico e diffidente m'ero a lungo fermato il giorno prima. Si trattava di un grande foglio giallo sul quale, in alto, era stampato: «L'arte oratoria»; e sotto: «Seguite il corso del professor Senbes»; e più sotto, come specifica di un programma: «Impostazione della voce - Autorità del gesto - Cadenza e misura - Psicologia di chi ascolta - Esteriorizzazione mimica dei concetti - Modulazione per effetti speciali».

Non arrivavo alla malignità di pensare che quei miei interlocutori uscissero tutti premiati dall'istituto del professor Senbes; ma che soltanto Parigi giustamente può essere avere una scuola di oratoria. Su questi miei pensieri intanto quegli abili conversatori s'erano trovati d'accordo che l'etimologia di Picpus è incerta; d'altronde anche Georges Lenôtre, che fu lo storico del cimitero di Picpus e per questo, morendo nel 1934, si è conquistato anche lui il privilegio di stare vicino ai ghigliottinati ed ai loro eredi, lascia il problema senza soluzione. E' un'ombra di mistero che non nuoce ad un luogo così eccezionale; e siccome le nostre improvvise curiosità nascono sempre da incontrollabili movimenti della fantasia, fu proprio tale origine misteriosa a mettermi in moto.

Andai in cerca di Picpus: è in una grande strada, nera e tetra, vi passano pochi autocarri frettolosi, vi incontrai soltanto vecchi e vecchiette. Suonai al numero 35 e rimasi qualche secondo fermo davanti ad un portone di legno, dipinto di verde scuro, che poteva essere quello di una prigione come d'un ospizio di carità. Mi dissi che sino all'ultimo Picpus voleva restar segreto. Poi scattò la molla, il portoncino s'aprì, mi trovai in un cortile, sulla sinistra vidi una bassa, lunga costruzione, come fosse una serra; sulla destra un alto palazzo ottocentesco ed anonimo; di fronte la chiesa dell'Adorazione Perpetua. Il luogo era già immerso in un silenzio campestre e, dietro la chiesa, tra un muro difeso da una cancellata di ferro, intravidi la prospettiva di un viale alberato, una gran macchia verde che allargava quel breve orizzonte e gli dava una profondità così irreale, da sembrare un trucco.

Com'è lontano Picpus, dove si sono cacciati quei morti ghigliottinati ed i loro eredi! Al di là di quella prima cancellata ci incamminammo per il viale di sicomori e di frassini, lasciando sulla destra un orto-giardino conventuale. Erano fiori per l'altare e verdure per la cucina; e con qualcosa di studiato, tra quei colori, in quel silenzio, camminavano suore biancovestite, la cuffia di pizzo in capo, anche quella bianca; e pareva che un soffio di vento le facesse scivolare sulla terra, tanto era invisibile ogni loro movimento. Poi si attraversò un breve prato e fummo davanti ad un secondo cancello. Al di là era il primo cimitero di Picpus, quello riservato agli eredi. E' un recinto non vasto, quadrangolare, che può avere per lato poco più di cento metri; e le tombe sono quasi tutte eguali, lastre di marmo poroso, a fior di terra, nude ed avare delle solite frasi con cui chi vive s'affretta a fare l'elogio di chi muore. Un aspetto di cimitero già nordico; e già tutto in un'atmosfera romantica, dove la reale pulizia, il vero ordine e quel poetico abbandono sostituiscono le agitate, vanitose, infiorate nostre testimonianze. L'occhio cade su un primo nome, La Fayette; poi su un altro, Montalembert; poi Crillon, Choiseul, Montmorency, Noailles.

Questi almeno ricordo di aver letto mentre s'andava verso un terzo cancello, al di là del quale v'è un altro piccolo recinto, finalmente la radice di Picpus. Al silenzio campestre ora s'aggiunge, dolce ed inquietante, la sensazione d'una pace misteriosa, che non è soltanto un riposo dell'animo. La morte ed il tempo qui si mescolano alle passioni in una prospettiva nuda e persino astratta. Al di là del cancello si vede il muro di cinta. E' alto poco più di due metri, è un semplice muro buono per un orto e intorno — larga due metri — corre un'aiuola di bell'erba, come soltanto pazienza e tradizione fanno crescere; e nel mezzo appaiono due macchie rettangolari di terra soffice; due rettangoli di morbida terra nuda e grassa, come se da poco l'avessero arata; ed otto paracarri di marmo nero delimitano il perimetro dell'uno e dell'altro di questi rettangoli.

Ecco Picpus, sono queste le sue due fosse comuni. In queste fosse, nel 1794, preti, monache, ex-nobili, gente del popolo ed il poeta Andrea Chénier — per un totale di 1306 — furono portati qualche minuto dopo d'aver avuto la testa tagliata non lontano da qui, sulla piazza *du Trône*, oggi della *Nation*. Sono cose che dice una lapide sul pilastro a sinistra del cancello; sull'altro, una seconda lapide racconta che quel terreno fu comperato da una principessa Hohenzollern, avendo avuto un fratello ammazzato e sepolto a quel modo, dal cittadino Bonichet; ed a voce la mia guida aggiunge che nel 1802 i parenti dei giustiziati s'erano uniti, avevano ottenuto di riesumare i cadaveri (tutti furono riconosciuti, tranne otto tra cui Chénier) ed infine, comperato un altro pezzo di terra vicino a quello delle fosse comuni, s'erano preso il gusto di farsi il loro cimitero.

Tornammo all'uscita. Le suore camminavano sempre lungo il viale dei sicomori, come portate da un misterioso vento; ed anche voci, passioni, sangue, ricordi fuggivano come incalzati da un vento altrettanto misterioso. La suggestione di un cimitero come quello di Picpus comincia proprio nel momento in cui gli si voltano le spalle.

Enrico Emanuelli

Schiacciato, frantumato contro un monte delle Azzorre, ecco l'aeroplano che trasportava Cerdan, la Neveu, e i loro infelici compagni di viaggio. (Telefoto)

Un bimbo di tre mesi spedito in aeroplano

Telegrammi al piccolo: "Non piangere, fra poco ci vedrai. Papà e Mamma,,

Roma, 31 ottobre.

Era in arrivo ieri a Ciampino, un apparecchio da Nuova York; ai passeggeri che ne discendevano si avvicinava un dipendente dell'Italcable sventolando un telegramma: «Signor Tony Valencurt - signor Tony Valencurt», chiamava il fattorino. Nessuno rispondeva. «C'è un telegramma per Tony Valencurt» ripeteva il commesso. Qualcuno si guardava intorno, qualche altro si stringeva nelle spalle; evidentemente nessuno conosceva quel nome. Eppure l'indirizzo non lasciava dubbi di sorta: «Tony Valencurt, presso il volo 938 T.W.A. - Ciampino Roma».

Il fattorino saliva allora sull'apparecchio: ma v'era nessuno; il passeggero ricercato era introvabile. Nessuno si era allontanato dall'aeroporto e, per giunta, sul registro di bordo nell'elenco dei passeggeri, figurava il nome di Tony Valencurt.

Il fattorino, allarmato, si recava all'ufficio della polizia di frontiera e, con un funzionario, rintracciava poi il comandante dell'apparecchio per rivelargli lo strano fatto. Ed ecco che tutto si è chiarito. Il comandante, accompagnato dal funzionario e dal fattorino dell'Italcable, saliva sull'apparecchio e, avvicinatosi alla cabina di comando, presentava il signor Tony Valencurt, che se ne stava cheto cheto, entro una piccola cesta: Tony Valencurt era un viaggiatore di tre mesi.

Il comandante aveva già ricevuto durante il viaggio, e precisamente a Londra, un altro telegramma al piccino e vi si leggeva: «Non piangere, fra poco ci vedrai. Papà e mamma».

Il nuovo telegramma diceva: «Comincia a ridere, fra poco saremo vicini: papà e mamma». Il comandante lo ha letto... solennemente al piccino che lo guardava tendendogli le manine. «Lo vuoi? — ha detto il buon comandante — hai ragione è tuo». E ha dato il foglio al piccino, il quale lo ha afferrato e, naturalmente, se lo è portato alla bocca».

Prima che l'apparecchio riprendesse il volo per Atene, sua meta finale, l'Italcable di Ciampino ha, con gentile pensiero, trasmesso a «papà e mamma» il seguente dispaccio: «Tony Valencurt ha ricevuto i due telegrammi. E' soddisfatto e sta bene. Italcable di Roma».

Il dissesto finanziario di Francis Rickett

Londra, 31 ottobre.

(r.) Il sig. Francis Rickett che, nel 1935, aveva per un momento sconvolto la situazione internazionale annunciando di avere ottenuto da Aliè Selassiè la concessione dello sfruttamento petrolifero dell'Abissinia per una somma di dieci milioni di sterline, ha dovuto oggi comparire davanti al Tribunale dei fallimenti per essere interrogato sul suo dissesto finanziario. Il Rickett ha detto di avere ricevuto, per molti anni, da varie compagnie del petrolio, una somma annuale assai inferiore a 2500 sterline, libera da imposte, e di avere ricevuto nel 1937 ben 40 mila sterline come provvigione per certe sue negoziazioni fortunate. Il Rickett sostiene di avere dei titoli per un valore di 47 mila sterline, che non sono, per il momento, realizzabili. Del famoso pallone della concessione petrolifera in Abissinia non ha più fatto parola.

Società Azionaria Condotta Acque Potabili

SEDE in TORINO
Corso Re Umberto 8 bis
Capitale sociale L. 220.000.000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria presso la sede sociale per le ore 11 del giorno 18 novembre 1949, ed in seconda convocazione, occorrendo, per il giorno 25 novembre 1949 alla stessa ora e luogo, per deliberare sulla proposta di aumento del capitale sociale mediante utilizzo dei saldi attivi di rivalutazione monetaria, e conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale. Potranno intervenire all'Assemblea coloro che risulteranno iscritti sul Libro dei Soci il 12 novembre 1949.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Torino, 30 ottobre 1949.

AVVISO DI APPALTO COSTRUZIONE CASE di abitazione a TORINO

La Soc. per Az. FIAT, con sede in Torino, in relazione all'incarico di stazione appaltante per conto dell'INA CASA, indice gara di appalto per l'aggiudicazione di un gruppo di case per i propri dipendenti in Torino.

Le imprese che intendono concorrere potranno presentare domanda entro mezzogiorno del giorno 4 novembre alla Fiat - Divisione Costruzioni ed Impianti, via Gramsci, n. 9 in Torino.

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

I capelli bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i vostri capelli bianchi grigi o scoloriti ritorneranno al loro colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Risultato garantito. Non è una tintura, quindi è innocua e si usa come una comune brillantina liquida. Rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi morbidi giovanili. Trovasi nelle migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - Piacenza, Torino: presso Profumerie Barzura, via Po 19; Bory, via Roma 236; Carnaglia, piazza Carlo Felice. - INGROSSO presso: Zanzona, piazza Carlina 17; Camurati Cottani Legnani, via Avogadro.

MAL DI SCHIENA

Dovuto spesso ad azione lenta dei reni

LA VITA non è piacevole quando siete tormentati da mali di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti, lombaggini e disordini urinari comuni causati da azione lenta dei reni

Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete riavere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni? Esse stimolano e purificano i reni lenti e così eliminano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato molte migliaia di persone, lasciate che aiutino anche voi

Chiedete al vostro Farmacista le PILLOLE FOSTER

LIQUORE
APERITIVO TONICO DIGESTIVO PRODIGIOSO

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzarene Pelaggi, Via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

ASMA NEVRALGIE

(SCIATICA — del TRIGEMINO)
DISTURBI DIGESTIVI e di CIRCOLAZIONE da DISFUNZIONI NERVOSE
VAGO SIMPATICHE
Dr. Uff. Dr. RIDOL, Farm. laureo S. Roma
NAPOLI: Hôtel Londres, 4-5 d'ogni mese
TORINO: Hôtel Nizza, 7-8 d'ogni mese
MILANO: Alb. Commercio, 9-10 d'ogni m.
PADOVA: Hôtel Storione, 11-12 d'ogni m.
Opuscolo gratis da Roma (ASP. 10-12-49)

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida, metodo proprio, impotenza, febbr, debolezze sessuali, vecchi mali precoce, cefalee giovani, cure speciali rapide pre-post matrimoniali. Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12 Roma Ore 9-12, 16-19 Festivi 9-13 Sale separate - Non si curano veneree Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti. - Per informazioni gratis scrivere

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo

Corso Francia 23, ore 10-12 15-18
Cura senza operazione
EMORROIDI - RAGADI

Dottor EFREMIAN Specialista Malattie Pelle Veneree Tel. 45-678 V. Berchet 16, 2o piano. Ore 9-12,30-18-19 Festivi 9-13 - Sale Separate

Ostetrica Abbriata-Regge

Via Fo 9, vicino Piazza Castello Telefono 48-164 TORINO

ASSASSINIO DEL PADRE

Quando la scienza scardina le basi morali della vita

Le assurde conseguenze della fecondazione artificiale

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, ottobre.

La vita dell'uomo dalla nascita alla morte, può essere totalmente sconvolta dall'applicazione irragionevole di alcuni recenti progressi della scienza. Vorrei esaminare in una breve serie di articoli tre di queste scoperte. Non si tratta di discutere il problema scientifico in se stesso: manca a noi la capacità necessaria. Si tratta, piuttosto, di vedere le conseguenze pratiche che quelle scoperte, quei risultati acquisiti nei gabinetti e nelle esperienze, possono avere nella nostra vita. La società non può lasciare arbitro lo scienziato di applicare le pericolose tecniche da lui ottenute. Lo scienziato è libero, nella nostra parte del mondo, di condurre le sue ricerche come meglio crede: quando i risultati delle ricerche escono dal laboratorio e si passa a una fase pratica, è evidente che nuovi criteri, non strettamente tecnici, ma giuridici, morali e politici, debbono essere seguiti.

Tre casi possibili

La vita umana può, dunque, essere, sconvolta dalla nascita alla morte? Non è un'espressione retorica: è una pura constatazione. La biologia e la medicina possono far nascere quelli che, con molta approssimazione, vengono chiamati "figli artificiali". E la morte dovrebbe essere affrettata, mentre una tendenza abbastanza diffusa fra i medici contemporanei, per evitare inutili sofferenze ai malati inguaribili. Così il corso naturale della vita rischia di essere mutato dall'intervento della scienza. Ma prima che una simile rivoluzione avvenga, è necessaria che i due opposti problemi, quello della nascita artificiale e quello della morte anticipata, siano considerati in tutti i loro aspetti. Dirò subito che l'Accademia di Francia ha preso posizione contro tutti e due i metodi con ragionamenti assai persuasivi. Anche una terza scoperta, quella del "penthotal" inesattamente chiamato "siero della verità", viene censurata in Francia come mezzo di ricerca della verità in sede giudiziaria. Esamineremo separatamente le tre grandi questioni, cominciando dalla fecondazione artificiale.

In questa delicata materia Papa Pio XII ha recentemente distinto tre casi possibili: fecondazione artificiale tra coniugi, fecondazione artificiale di una nubile, fecondazione artificiale di una donna sposata, consenziente il marito, col seme di un donatore. Bisogna chiarire che in simili pratiche soltanto il mezzo della fecondazione può essere chiamato artificiale: si sostituisce all'atto naturale un intervento chirurgico per far accogliere il seme alla donna. La tesi sostenuta dallo scrittore francese Philippe Hériat nella sua commedia "L'Immacolata" non ha per ora alcuna vera base scientifica. Una donna non può procreare senza l'elemento maschile. La partenogenesi, ossia il concepimento da parte della femmina senza alcun contributo del maschio, è stata tentata con successo dai biologi per certi animali come il riccio. E il biologo francese Jean Rostand fa sapere che il suo collega americano Gregory Pincus ha compiuto alcuni esperimenti importanti anche sui conigli. Più in là la scienza non è andata. Perciò la tesi sostenuta in "L'Immacolata" appartiene a un incerto avvenire che si schiude appena davanti a noi.

Dei tre casi fatti dal Papa, due sono non sollevano gravi problemi morali. La coscienza comune, quando non è influenzata da principi religiosi, può comprendere che una donna nubile cerchi di avere un figlio con questo mezzo, se le vie normali non sono possibili. La giustificazione è valida a maggior ragione fra marito e moglie, sempre che esistano impedimenti a un'unione diretta e feconda. Ma il terzo caso, quello di una donna sposata che venga fecondata col seme di un terzo, turba la coscienza umana anche al di fuori dei principi cattolici. Il Papa nell'escluderlo, non è meno reciso dell'Accademia di Francia, che non è certamente dominata dai credenti, e dell'arcivescovo di Canterbury, primate protestante di Gran Bretagna. Vediamo ora di approfondire l'argomento.

Fantasie tendenziose

In un libretto che si intitola "Force et faiblesses de la famille", il filosofo Jean Lacroix interpreta freudianamente la fecondazione artificiale come una prova della tendenza a "sopprimere il padre". Questa tendenza sarebbe alle radici della società moderna, e spiegherebbe la rivolta contro l'autorità, l'attaccamento alla democrazia, i sentimenti rivoluzionari, la fortuna della repubblica... E' un'interpretazione tendenziosa, come tutte quelle che si fondano su Freud e in generale sulla scienza quando essa lascia i suoi normali terreni di indagine. Di interessante di più alcuni dati di fatto raccolti da Jean Lacroix. Ecco una dichiarazione del medico eugenista inglese Robert Forbes: "Possiamo oramai procurare che le nascite non avvengano secondo il caso degli sfinci amorosi... Almeno da parte maschile potremo avere semi selezionati". Il dottor Blot, francese, arriva ad affermare che un solo donatore, accuratamente scelto, può fecondare in un anno ventimila donne, essere il padre, anonimo, di ventimila figli. E abbandonandosi alla sua fantasia scientifica si dichiara felice di sbarazzarsi di "quell'intruso", ossia dell'uomo, e di poter garantire la sanità della prole attraverso gli accurati esami precedenti alla fecondazione. Se poi diventasse possibile la partenogenesi, che trionfo per la scienza: "Potremmo fare a meno di quel seme che, nonostante tutte le precauzioni, rischia ancora di portare germi ereditari e sorprese...". Siamo proprio all'assassinio del padre, alla fine della famiglia. E' una visione da romanzo utopistico alla Wells.

I medici dicono che circa il 10 per cento dei casi di sterilità matrimoniale è dovuto all'uomo. La constatazione autorizza l'impiego del donatore? Per parte mia sottoscrivo la solenne affermazione dell'Accademia di Francia, sezione di scienze morali, presa all'unanimità: "L'integrazione fraudolenta in una famiglia di un bambino che porterà il nome del padre legale e che crederà di essere suo figlio, dev'essere considerata come un grave attacco alle fondamenta del matrimonio, della famiglia, della società». Nessun uomo sensato può esitare a preferire il divorzio. Ma è strano che proprio nei Paesi dove il divorzio è più diffuso si sia ricorsi largamente a questo mezzo. In America i figli artificiali erano 9500 già nel '41.

Non gioia ma vergogna

Quali sono le obiezioni logiche, oltre all'istintiva ripugnanza? La fecondazione artificiale viene circondata, in Inghilterra e in America, dalle più grandi precauzioni. Il medico, prima di compiere il suo intervento, domanda l'autorizzazione scritta della moglie e del marito, autenticata dall'autorità. Nel documento viene esclusa, in ogni circostanza, la responsabilità del donatore, che resta anonimo e, se è sposato, ha l'obbligo di procurarsi l'autorizzazione della propria moglie. Il donatore, secondo la regola, dovrebbe essere sempre sposato e avere due bambini sani, ma per queste nuove figlie rinuncia solennemente a far valere i suoi diritti. E' necessario inoltre che il bambino non sappia, anzi che nessuno sappia, come è avvenuto il concepimento.

Così un fatto che l'umanità è abituata da millenni a proclamare una gioia, diventerebbe, in nome dell'eugenetica, segreto e vergognoso. Ma come garantire il mistero? La donna, il marito, il donatore non possono ribellarsi contro il loro impegno, annullare un atto di volontà che va contro alla natura? La madre può essere spinta ad abbandonare l'uomo che è soltanto il padre legale del suo bambino; il donatore può rivendicare la sua paternità; il padre legale rifiutare i doveri che il codice gli impone e che la sua coscienza respinge. E il bambino sarebbe la vittima di una situazione immorale che un intervento di clinica ha provocato. C'è infine una quinta parte, interessata, che, conosciuto il fatto, sarebbe la più sollecita a ricorrere in giustizia: gli eredi naturali del marito, lesi da un intruso. Lo stesso medico, talora, di fronte a problemi così delicati, rimane angosciato e sconvolto: lo dichiara il segretario generale dell'Associazione francese dell'Ordine, professor Debray.

A una coppia sterile rimane la possibilità dell'adozione, antico istituto che tutti, laici e sacerdoti, giuristi e moralisti, approvano. Per certe donne ammalate l'adozione non basta, spiegano i medici: occorrerebbe, per guarirle, che avessero un figlio. Lo crediamo. Ma il mondo è pieno di infelici e di ammalati che non cercano di essere soddisfatti o guariti abbandonando le basi morali e giuridiche della nostra vita.

Domenico Bartoli

Quattro chiacchiere a cena con i partigiani della pace

Si festeggiano gli ospiti illustri - Quando Picasso si cava la giacchetta... - Storiella della signora dalle calze dipinte - Gli aforismi ed i precetti di Iljas Ehrenburg

(Nostra corrispondenza)

Roma, 31 ottobre.

Un cronista dell'*Unità*, il poeta Alfonso Gatto, ha raccontato l'altro giorno che Picasso appena giunto a Roma in volo dopo un viaggio tempestoso ha detto per prima cosa ai giornalisti che «per tutto il viaggio una bianca colomba gli aveva insegnato la strada, fra i lampi dell'uragano». Picasso ci ha abituati a tante trasformazioni, ma un Picasso simbolista è una novità. Cosicchè la sera, quando sono entrato nella saletta di una nota trattoria di Trastevere ove pittori, scultori, critici, giornalisti e romanzieri s'erano riuniti attorno ai cinque dei pezzi più grossi del Congresso, ed ho veduto seduto a una tavola Picasso che parlava animatissimamente con una bella donna a destra, la contessa Bezzi Scali, ed una bella donna a sinistra, Palma Bucarelli, mi sono avvicinato cauto alle sue spalle curioso di sentire altri simboli e altre parabole.

Raccontavà invece che era venuto a Roma nel 1916 quando Diaghileff portò qui i suoi balletti e abitava all'albergo di Russia con Cocteau e Strawinski, e rincasavano tardissimo tutte le notti, in quella Roma che tra la guerra e i costumi ancor patriarcali andava a letto prestissimo; e ogni notte rientrando salutava il portiere «buona notte», e questi gli rispondeva burbero «buon giorno». (C'è un simbolo?). Le ballerine di Diaghileff stavano all'albergo Minerva, dove all'infuori di loro non abitavano che preti; e capitarono una sera i tre, Picasso, Strawinski e Cocteau, si divertirono a cambiar di posto alle scarpe, e quelle grosse scarpe quadrate tutte eguali che i preti avevano messo fuori della porta delle loro camere (E' una parabola?).

La saletta della trattoria è tutta ricoperta di affreschi ottocenteschi, aneddotici, descrittivi, alla Pinelli; e contro ad essi il pittore non ebbe altra difesa che quella di non alzare mai gli occhi alle pareti. Mi ha detto che anche la mattina ai musei e alle gallerie dove lo avevano portato devoti discepoli e ammiratori aveva fatto la stessa cosa: guardava distrattamente i quadri, tutta la sua curiosità era per la gente, i bimbi, le popolane, i seminaristi rossi del seminario germanico, l'incredibile azzurro del cielo lavato dalla pioggia, e proprio di quell'oltremare, di quel turchino che mette nelle sue ceramiche», ha detto.

In quella saletta c'eravamo pigiati in una quarantina per festeggiare, come vi ho detto — tra il fumo di grossissimi sigari fumati dal pittore Levi e da Iljas Ehrenburg e di vastissime pipe fumate da Bianchi Bandinelli e da Iljas Ehrenburg, e di sigarette italiane americane e russe fumate da tutti gli intervenuti e da Iljas Ehrenburg, — per festeggiare veniamo, come è nostro costume, il nominato Picasso, e il nominato Ehrenburg, e lo scrittore Fadiejeff che si scrive Fadeev, un elegante signore sui cinquant'anni, grigio e austero, e il negro D'Arbussier, con una giacchetta di cotonina azzurra a righe bianche come le portano i negri d'America — ma lui è algerino — e il brasiliano Jorge Amado con baffetti e chioma curatissime e una grossa camicia a quadretti rossi e neri, ed altri: mancava il decano di Canterbury, ed era peccato, sarebbe stato bene a capo di una di quelle tavole con la bionda moglie accanto e la calvizie lucida fuori della zazzera candida, denunciando agli sbigottiti commensali, come ha fatto al Congresso, l'incredibile immoralità di Londra al confronto della castissima vita in Russia.

Ma senza voler fare torto a tanti combattenti per la pace (un sacro fuoco guerriero il anima tutti, e non pala contraddizione, perchè, come fin detto Nenni portando ai congressisti il saluto di tutto il popolo italiano — e perchè no? il popolo italiano è cortesissimo e saluta sempre i suoi ospiti, anche se non ne divide le idee — la lotta per la pace sarà aspra e dura; ed ha ricordato il motto dei partigiani della pace russi, «noi non vogliamo la pace, noi imponiamo la pace»; motto che ci rende un po' pensosi, perchè le guerre si fanno appunto per imporre una pace) — senza fare torto, dicevo, a tanti illustri pacifisti la curiosità dei commensali si appuntavano su Picasso e su Ehrenburg. Ehrenburg grosso, greve, con chiome scomposte grigio-bionde e un sorriso dolcissimo che talvolta finisce in ghigno, specie quando ha affermato qualche verità perentoria o ha fatto una battuta spiritosa e ne studia l'effetto sul viso degli interlocutori: e Picasso, piccolo, vivace, con occhi spiritati e rotanti, orecchione a sventola, un cranio lucido e calvo, tutto mediterraneo, meridionale, marinaro; con qual cognome genovese — ma lui non ne vuole sapere, dice che i Picasso genovesi vengono dalla Spagna — pronunciato alla francese. Picasso, come il passato remoto di un verbo coniugatissimo — io picassai i come possono dire tanti dei nostri pittori, e picassano tuttora), tu picassasti (come si potrebbe rimproverare a ognuno di essi), egli picassò.

Quando Picasso si cavò la giacchetta tutti i picassiani presenti lo imitarono anche in questo; ma altro è imitare, altro è emulare, si sa; egli rimase in un elegantissimo e morbidissimo farsetto giallo, un *cardigan*, di grande stile; gli imitatori rivelarono modesti panciotti di maglia fatti in casa, o borghesissimi gilè. Picasso raccontò che l'anno scorso in Polonia faceva tanto caldo, nonostante che si fosse in settembre, che lui a poco a poco si spogliò tutto e rimase a petto nudo nella sala del congresso; in fondo, ha aggiunto, il nudo è il modo di vestire che preferisce, abita in riviera e sta nudo al sole dal mattino alla sera.

Era interessante fare la spola fra la tavola a cui sedeva Ehrenburg, stavo per dire a cui fumava, perchè non ha mai smesso la sigaretta se non per il sigaro o la pipa, un boccone di cibo, un aforisma, una boccata di fumo, così tutta la sera, e quella alla quale Picasso in farsetto giallo e vino cotto dal sole — «son tutto nero così, dappertutto», diceva, e tirava su la manica per far vedere l'avambraccio — comporeva un accordo di toni lodatissimo dai critici presenti. Picasso era tutto aneddoti e storielle, Ehrenburg precetti e apoftegmi, Picasso, a cui disse che nei musei vaticani non sono ammesse le donne senza calze, raccontò che a Montecarlo è la stessa cosa, una sera voleva entrare nelle sale del Casino con una signora senza calze e l'usciere glielo vietò; allora il pittore si portò via la signora, le dipinse sulle gambe nude di quella cuciture che avevano allora le calze per signora e la baguette, quel fregio traforato che usava allora nelle calze; e riportò la signora al Casino da gioco e l'usciere soddisfatto la lasciò passare. (Vedete che non è vero che Picasso si rifiuti di parlare di pittura).

Ma Iljas Ehrenburg, intanto a erudire Moravia, Paola Masino e Brancati e Elsa Morante sui doveri sociali degli scrittori, e a farli morire d'invidia con le cifre delle tirature dei suoi libri («Una prima edizione di trecentomila copie... sì di là delle trecentomila copie la mia percentuale diminuisce...») non raccontava aneddoti. Criticava con garbo queste o quell'aspetto della vita in Russia («Succede nel kolkosh, dove la vacca sono dello Stato, ma ogni contadino ha la sua vaccherella in proprietà, che il contadino dalla sua vacca si fa una scorta di litri di latte al giorno, e da quella del kolkosh otto o dieci, perchè pensa che tanto quel latte va al governo»), raccontava con spensieratezza questa o quella particolarità del bolscevismo, e questo da noi non si fa, questo è vietato, e questo è vietato ma si fa lo stesso», ma sotto quell'aria di bonomia tollerante aveva un piglio sicuro e didattico; al di là di quelle critiche scanzonate si sentiva una fede dura, intollerante, fanatica. Domandò a un certo momento: «Parlando con me lo sentite il sapore d'acciaio?», ed io domandò con un sorriso amabilissimo dell'uomo sicuro della risposta, e infatti gli dicemmo tutti di no, naturalmente, a tavola ai è tutti amici e non si vuol fare polemiche. Ma proprio il fatto di averci posto quella domanda ci fece sentire che dura cortina c'era tra noi e lui; una cortina che quell'amabilità, quelle concessioni verbali, quei sorrisi, avevano magari fatto invisibile, ma restava impenetrabile, come il vetro della finestra contro il quale il moscone continua a cozzare.

Prisco

SPETTACOLI E CONCERTI

Il Quintetto Chigiano

Immutato nella costituzione, ciò che è garanzia di studi solidali, il quintetto Chigiano ha recato ai soci della Pro cultura femminile insieme col *Quintetto* di Bloch, un artista, s'è già ripetuto, fra i maggiori contemporanei, e troppo trascurato, un'opera in tre tempi, non ancora udita, di Boccherini, squisita nella levità e sostanziosa, e il *Quintetto* op. 81 che Sciostakovich compose nel '40. In questo lavoro spensierato gli episodi intensamente drammatici e mestranno un impegno insolito nell'ancor giovane russo, ma anche ritornano quei frammenti scanzonati, eccentrici, che svagano l'attenzione e impediscono l'affermarsi di una stilistica personalità. I quintettisti, S. Lorenzi, R. Brengola, M. Benvenuti, G. Leone, L. Filippini, offrirono un ottimo esempio d'acume interpretativo, di compiuta concertazione, di varietà ed efficacia sonora, lodati e calorosi gli applausi.

Il «Piccolo cenacolo ranzo» ha salutato la sua attività letteraria, per l'interesse dell'argomento, il piacevole svolgimento e l'affluenza e il cordiale plauso degli ascoltatori. Fu lumeggiata la lirica vocale da camera dell'Ottocento italiano, comprendendovi giustamente accanto alle arie e ariette, alle romanze e ai duetti alcune canzoni su testi dialettali: le quali, fuor d'ogni pretenziosità sono da stimare pagine perfette e nobilissime. Una brillante e discussa conversazione di Bettina Lupo rievocò gli ambienti sociali, i monumenti storici, i valori artistici, e particolarmente l'influenza del salotto sulla lirica vocale e di questa su quello. Esposero con grazia ed efficacia, talvolta con appropriato umorismo, le pagine ricordevoli la soprano A. M. Sisto, il tenore G. Enrè, il baritono A. Barella, accompagnati dalla pianista B. Colombino. Il discorso, le musiche, l'esecuzione lasciarono un simpatico ricordo.

a. d. v.

AI DORIA: *Schiavo d'amore*, di E. Goulding

Lo sanno gli americani che bisogno ci sia di un secondo rifacimento cinematografico del notoromanzo di Maugham «Of human bondage», dal momento che il primo, diretto da John Cromwell e interpretato da due grandi attori, Bette Davis e Leslie Howard, era riuscito eccellente. Forse la ragione è che un «soggetto» così forte non si trova tutti i giorni, mentre tutti i giorni si devono purtroppo fare i film. Questo di Edmund Goulding non è più che corretto, anche se si attiene abbastanza fedelmente alle linee direttrici del romanzo, raccontando il nascere e l'imperversare nel cuore di un uomo dabbene, di una prepotente passione d'amore per una ragazza abietta e crudele. Volonterosa, ma non troppo adatta nella parte l'interprete Eleanor Parker; meglio intonato, se non eccelso, il protagonista Paul Henried.

AI CARIGNANO: *Quo vadis?* di Vergani, Falconi, Biancoli

Una bella rivista, uno spettacolo divertente. Il nuovo lavoro di Vergani Falconi e Biancoli - «... Quo Vadis?...» - è stato presentato ieri sera dalla Compagnia Errepi di Milano. Il successo è stato pieno, caloroso. E le ragioni di tale successo sono facilmente individuabili. Il pubblico è sazio dei soliti ingredienti delle solite riviste: un «comico» di grido che da innumerevole tempo ripete gli stessi vieti (e non di rado volgari) lazzi, le barzellette a doppio senso, canzoni, gambe - «... Quo Vadis?...» - invece, non ha bisogno di comici stravillanti: s'affida quasi per intero alla causticità del suo dialogo rapido e sferzante. Perchè «... Quo Vadis?...» - con misura, con garbo — sferza e morde. Si è parlato dei tagli della censura: se i tagli ci sono stati la rivista conserva pure sufficiente pizzica senza riguardo e pizzica «tutti»: ed è questo uno dei pregi maggiori. Indubbiamente le mende non mancano, ma, nell'insieme, lo spettacolo corre via agile, colorito, pungente. Gli attori — eccezionali attori di rivista — hanno valorizzato al massimo il copione: ricordiamo Dina Galli (gustosissima nel qu

SI ALZA IL SIPARIO SUL PROCESSO LA MARCA

La criminosa carriera del bandito nella rievocazione del presidente

Clamorosi incidenti causati dall'imputato che viene allontanato dall'aula - L'odio dei gregari verso il capo - Respinta la richiesta di una nuova perizia - Rinvio al 25 novembre

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 31 ottobre.

« Mamadieri! Siete dei furfanti e degli assassini... ladroni... assassini... ». E La Marca fece per lanciarsi contro il Presidente, ma venne fermato dai carabinieri; e allora sputò verso la Corte. Mentre i militi lo trascinavano nuovamente fuori dell'aula — era il secondo incidente provocato dal bandito — il Presidente fece rilevare che lo processerà per direttissima per offese al Tribunale: sarà così l'ennesima condanna sul capo di questo « disperato ».

Atmosfera tesa

Ha avuto momenti drammatici, questa prima udienza del processo alla banda La Marca, svoltasi in un'atmosfera assai tesa per l'odio fra gli imputati e la passione morbosa della folla che si pigiava nell'immensa sala della Corte d'Assise.

Per il ritardo di un giudice popolare, soltanto alle 10,30 gli imputati vengono fatti entrare nel gabbione: sono 17, tutti giovani, eccetto uno, quasi tutti con baffetti, i capelli impomatati e lunghe basette. Due sono assenti perchè morti, uno è latitante; altri due sono a piede libero.

Mentre dalla gabbia protestano contro i fotografi — uno dei luogotenenti del bandito, Carlo Allocca, è fra i più accesi — viene introdotto Giuseppe La Marca, incatenato ai polsi, con l'altro suo luogotenente Francesco Alfieri. Quest'ultimo, visti i fotografi, si è lanciato contro il gruppo ed è riuscito, prima che i carabinieri l'afferrassero, a prendere uno a calci. I due dovranno stare nel pretorio, per evitare incidenti nella gabbia, poichè gli ex-accoliti ce l'hanno a morte con il loro capo.

Alle 11 fa il suo ingresso la Corte: Presidente Nicandro Siravo, relatore Palumbo, Pubblico Ministero Terracciano, cancelliere Nappi. La Marca si avvicina allora ai tavoli del collegio di difesa, dove siedono oltre venti avvocati, e a voce alta e concitata apostrofa la Corte: «Noi non possiamo stare in queste condizioni », e agita le manette. « Stia tranquillo — ribatte il Presidente — la farò slegare per l'interrogatorio ». Sempre più acceso, La Marca insiste: « Non posso nè voglio stare in queste condizioni ». Il magistrato allora risponde, calmo: « Va bene, così se ne starà fuori dell'aula », e lo rimanda in camera di sicurezza. Avvengono le costituzioni delle parti. Delle trenta e più parti lese citate sono presenti soltanto una decina: è rimasta in molti la paura di una vendetta. Ma il Presidente assicura che gli assenti saranno tradotti in aula dai carabinieri. Quindi, in una chiara e rapida sintesi, l'avv. Siravo riassume i fatti.

Sfuggito nel giudizio dell'agosto 1943 alla pena di morte per la diminuente della semi-infermità mentale, La Marca evade pochi mesi dopo, durante un bombardamento notturno del carcere di Parma, dove sconta l'ergastolo per omicidio, tentato omicidio, estorsioni aggravate, violenze private, resistenza alla forza pubblica. Non si sa come fece allora. Egli afferma di avere fatto il partigiano, e presenta un documento al riguardo. Alcuni testi però lo affermano laborioso bracciante agricolo col nome di Michele Cinìglio. Alla fine dell'aprile 1945 riappare a Napoli e comincia la sua tragica vita di capobanda, in urto con altri capi di bande rivali, però minori. Terrorizza tutta la zona dei comuni vesuviani. E' organizzatissimo. Possiede armi moderne, seleziona al massimo i suoi compagni, che inquadra in una specie di piccolo esercito, diviso in 11 varie sezioni: le due più importanti, la sezione omicidi e la sezione prelievi patrimoniali, sono al comando dei sanguinari Reggimento e Jorio, che cadranno poi uccisi in conflitto con carabinieri. Tiene registri e libri mastri in una amministrazione perfetta. Al suo quartier generale, posto a Cacciabella, si accede soltanto se muniti di speciale lasciapassare controllato da sentinelle armate di mitra. Per sei mesi semina il terrore con un'interminabile catena di delitti (41 capi d'imputazione pendono sulla testa del solo La Marca), uccide, sequestra persone, taglieggia tutti. E' trattabile, però. Spesso a chi risponde di non avere la somma imposta, concede sconti notevoli.

Ad illustrare l'estrema gravità della situazione determinatasi nella zona, il Presidente legge la lettera del sindaco Borrelli, di San Giuseppe Vesuviano. Riferisce ai primi di agosto 1945 al prefetto di Napoli, in cui fra l'altro è detto che i fuorilegge operano impuniti anche in pieno giorno.

La banda debellata

« Fu così — prosegue il Presidente — che ai primi di ottobre giunsero 800 carabinieri in assetto di guerra, al comando di un ufficiale superiore. Dopo un mese di scontri, in un conflitto durato due giorni la banda venne debellata. La Marca tuttavia restò latitante per due mesi, finchè, alla metà del gennaio 1946, venne catturato a La Spezia. Afferma allora di avere fatto soltanto del bene, prendendo ai ricchi e donando ai poveri.

Il magistrato elenca quindi i tipi di imputazione che gravano sulla banda: organizzazione e partecipazione a bande armate, detenzione di armi di guerra, estorsioni e tentate estorsioni aggravate e continuate, omicidi e tentati omicidi premeditati, rapine aggravate, sequestri di persona, ricatti, falsificazioni di documenti, resistenze aggravate alla forza pubblica, violenze private, minacce gravi e continuate, calunnie.

Nell'atmosfera tesa dell'aula il silenzio si fa più alto alla lettura dell'agghiacciante elenco: c'è in esso tutto il Codice Penale. A questo punto La Marca viene ricondotto nell'aula e prende la parola il suo difensore, l'avv. Capozzale, il quale chiede una perizia psichiatrica di parte, dopo quelle ordinate dal giudice istruttore: l'ultima di queste infatti ammette soltanto la semi-infermità mentale. (Il Pubblico Ministero invece definisce La Marca un simulatore). Caporale chiede questo nuovo esame del « cranio di Peppino La Marca », perchè su esso si basa tutta la difesa.

« Forse mi ucciderò »

Mentre il Tribunale è in camera di consiglio, è concesso a qualche giornalista di avvicinare La Marca: « Non parlerò oggi, egli dice, perchè non mi sento bene e non sto agli ordini di nessuno. Forse mi ucciderò (nel carcere è rinchiuso in una cella imbottita) perchè si vuole strangolare la mia difesa. Del resto ho già fatto testamento ieri e ho lasciato tutto all'avv. Capozzale: una casa e un giardino. Sono luoghi ottimi e numerosi turisti li visiteranno per l'Anno Santo ». Alla domanda che mi pone di Giuliano, risponde testualmente: « E' un volgare delinquente. Se fossi libero, saprei io come fare per catturarlo. Allora lo porterei personalmente a Roma e lo consegnerei al suo protettore Scelba ».

Dopo venti minuti rientra la Corte, che rigetta la domanda della difesa; un rifiuto riceve anche l'Alfieri, che aveva chiesto di venire messo in gabbia con gli altri imputati. E allora, in un silenzio profondo, le mani sciolte dalle manette, Giuseppe La Marca viene a sedersi davanti al Presidente per l'interrogatorio: due giganteschi carabinieri gli stanno prudenzialmente ai lati. Il bandito guarda in giro con occhio inquieto, poi a voce bassa dice: « Dato che sono un po' smemorato, vorrei dare lettura di un memoriale che ho preparato in queste ultime tre notti. Ma oggi sono inasprito: lo farò un'altra volta ».

Presidente — La sua risposta equivale ad un rifiuto di rispondere. Ordino che il dibattito prosegua.

La Marca viene riaccompagnato al banco, ma quando il Presidente incomincia l'interrogatorio degli altri imputati, egli fa un cenno al difensore, il quale chiede che il suo difeso, che ci ha ripensato, possa parlare. Al rifiuto del magistrato, che rimanda ad una altra udienza, il bandito si scaglia allora urlando contro la Corte, insultandola come ho narrato. Poi, per oltre un'ora, vengono interrogati gli altri venti imputati (ben sette di essi sono omonimi del capobanda e suoi lontani parenti); alle contestazioni dei reati da parte del Presidente, per venti volte piove una sola chiara risposta, fatta con voce alta e spavalda: « Confermo quanto detto in istruttoria ». Al termine della lettura dei relativi verbali, per venti volte risuona secca la frase: « Sono innocente ». E fra di essi c'è anche un mancato parricida.

Sorridendo, il Presidente chiude l'udienza: « Sembra di essere fra gli angeli in Paradiso! ». Il processo verrà ripreso soltanto il 25 novembre, perchè la Corte è ancora impegnata in un dibattito per frodi annonarie.

f. d.

Tek Tek è apparso inaspettato al suo processo alle Assise di Casale

L'assalto alla caserma della finanza secondo la deposizione del maggiore Lanzetta - Grande folla assisto all'udienza

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 31 ottobre.

Tek Tek non è il nome, come potrebbe supporsi, di un generale o di un mandarino cinese. E' il soprannome che il partigiano Luigi Acuto assunse durante la resistenza, un po' generale e un po' mandarino dopo.

Niente da dire sul suo passato, a capo d'una formazione indipendente nella zona dove operava pure una divisione garibaldina non sempre d'accordo con lui. Dopo la liberazione ebbe un seguito di amici fidi, ma anche accumulò avversari

A piede libero

Quale fu la sua attività prevalente dal 1945? Da tempo si sussurrava in provincia di Vercelli di atti di minaccia e anche di violenza compiuti da individui di Casale per ottenere dai proprietari risaiuoli ingenti partite di riso contingentato che passava poi al mercato nero. La bomba scoppiò quando dalle guardie di Finanza venne ordinato il fermo sul ponte della ferrovia di un autocarro coi venti quintali di riso di cui s'è già parlato in precedenza e si può immaginare come la popolazione, indifferenti, amici e nemici di Tek Tek, si siano precipitati sulla cronaca di questo intrallazzo, come si direbbe in Sicilia.

Il processo s'è iniziato alla presenza di 11 imputati, tutti a piede libero, e tutti amici, eccetto il maggiore Lanzetta, di Tek Tek. Non hanno risposto all'appello Luigi Acuto, il personaggio di primo piano del processo, e Pavese Prospero che si trova a Napoli, ingaggiato in una squadra di calcio. I tre imputati Rota Firmino, il Pavese e Coppo Erminio si trovarono sul misterioso camion carico di sacchi di farina occultati sotto uno spesso copertone. Sono stati, nel loro interrogatorio di udienza, concordi in una unica versione. Avrebbero, cioè, trasportato a Torino un camion di alluminio e lo riportavano vuoto. Presso Trino un gruppo di individui chiese al Coppo, ch'era l'autista, di trasportare a Casale i sacchi: cosa di cui egli poichè il loro automezzo era caduto in panne.

I tre avrebbero aderito anche perchè il gruppo era stato categorico nella sua richiesta ed era composto di brutte facce. L'Accusa invece ritiene questo racconto una storiella.

L'interrogatorio è sospeso da una notizia impreveduta che l'usciere mormora a voce alta alla Corte: — E' arrivato l'imputato Acuto!

Gran movimento di curiosità nella folla della tribuna pubblica. Tek Tek è un giovane magro, pallido, elegante, non lo si direbbe quel leone che la voce pubblica descrive. Del resto neppure gli altri imputati hanno visi leonini. L'imputato avanza zoppicando da una gamba e sorreggendosi con un bastone.

— Avanti — dice il Presidente Prus. — Dicono che siete coraggioso e nella lotta della resistenza non avete mai avuto paura. Nemmeno dovete averne ora nel dire tutta la verità.

Tek Tek fa un sorriso e un inchino. *Noblesse oblige...*

— Seppi del fermo del camion — così comincia — la sera stessa e mi recai a sedere. Quando ho saputo che i tre fermati non c'entravano per niente, poichè erano stati obbligati semplicemente a caricare i sacchi, mi sono intromesso, ma non ho minacciato nessuno.

Presidente — Il maresciallo Clemente ha deposto diversamente. Non può per ragioni di procedura venire a deporre perchè è stato assolto, ma leggeremo i verbali d'interrogatorio. Ditemi: il riso era vostro?

— Non era mio, tuttavia non nego di averne altre volte acquistato come in Casale facevano tutti.

— Dove andò a finire il riso del camion?

— Andai dal maresciallo per pregarlo di mettere in libertà i tre miei amici ma non ricordo se il riso fu o no restituito.

— I testi, compreso il maresciallo, dicono ch'eravate armato.

Il maggiore e il tenente

— Se verrà il maresciallo gli dirò che è un bugiardo.

— Vi esorto a rispettare i testi altrimenti vi dovrò condannare ancora per direttissima come giorni sono in altro processo quando non sentiste il dovere di venire a deporre o neppure di giustificare la vostra assenza.

— Non sono venuto per ragioni numismatiche...

Tek Tek intende dire per ragioni finanziarie e il pubblico s'abbandona a una prolungata ilarità.

Tutti gli altri otto imputati affermano che non hanno minacciato, nè a parole nè colle armi. Tutti erano disarmati.

Il maggiore Lanzetta della Guardia di Finanza è imputato di avere omesso di denunciare all'autorità giudiziaria l'episodio di violenza nella caserma la notte del 20 novembre. Dichiara che l'episodio fu, secondo informazioni da lui attinte, esagerato. I capi dell'Anpi si mostrarono dolenti dell'accaduto.

— Trovai — dice l'imputato — esagerato anche il rapporto del maresciallo, sicchè pregai i carabinieri di tacere alla stampa l'avvenuto (di cui si parlava già in tutta Casale) anche perchè la restituzione del riso era stata fatta in via amichevole.

Presidente: — Lei però diede ordine ai suoi dipendenti di scrivere sotto dettatura del tenente un rapporto smorzato, ambiguo.

L'imputato nega ma il Presidente gli ricorda che maresciallo e tenente furono assolti in istruttoria perchè ubbidirono all'ordine del superiore gerarchico.

— Chi diede ordine di restituire il riso fu il tenente.

Presidente: — Ma lei era il suo maggiore.

— Il tenente ritenne di potere restituire il riso ed io non ho influito nè con ordini, nè con consigli.

— La prima relazione del maresciallo l'ha vista?

— No.

— E allora che inchiesta ha fatto?! Lei col suo comportamento ha dato in Casale l'impressione che lei si sia ricordato piuttosto della sua qualità di ex-partigiano per mettere tutto in silenzio.

Dopo le dichiarazioni di Tek Tek e del maggiore Lanzetta è rinviato al 3 novembre.

Ercole Moggi

CRONACHE DELLO SPORT

Sorprese della nona giornata di campionato

Le disavventure del Torino a Roma e i pareggi del trio di testa

E' stata la giornata dei risultati a sorpresa. Nessuno si attendeva che il Como riuscisse in grado di pareggiare sul campo della Juventus; nessuno si aspettava che il Torino andasse a crollare in modo così impressionante a Roma, contro una delle squadre che più in basso si trovano in classifica; nessuno prevedeva che il Padova potesse perdere un punto in casa propria con la Pro Patria, che sta tutt'altro che bene di salute tecnica; nessuno pensava che la Sampdoria, unita che si può cercare fra quelle che vanno per la maggiore, dovesse sul proprio terreno e di fronte alla Lazio, dare luogo al punteggio passivo più rumoroso, perchè il più numeroso della giornata. E pochi ritenevano che il Novara sapesse, per quanto in casa propria, imbrigliare una Inter, e che l'Atalanta incompleta come era opponesse all'Milan una resistenza tanto accanita da non cedere che per un rigore verso la fine dell'incontro.

Doveva arrivare una giornata di questo tipo perchè è nelle consuetudini, nella tradizione del campionato che arrivi. E parlando in senso generale non è nemmeno sgradito che fatti come quelli che essa porta con sè si verifichino. Perchè essi recano una nota nuova nella contesa, vivificano la lotta, le danno un tono, calore e colore. Ma nelle prime posizioni, i fatti di questa volta non hanno apportato rivoluzione alcuna; per la strana circostanza che Juventus, Padova e Inter, i primi tre classificati, hanno chiuso tutti e tre la loro corsa alla pari. Ma altrove, in classifica, i risultati della giornata si fanno sentire.

Il Venezia ha registrato al suo attivo il suo primo punto del campionato pareggiando in casa col Palermo. Il Bologna e il Genoa, i due rossoblù divisi da tanta e così antica rivalità, non sono riusciti nemmeno essi a dare un vincitore alla loro contesa e dividono con il Novara e con l'Internazionale la distinzione negativa di essere le sole unità che nella giornata non abbiano segnato.

Le tre squadre piemontesi non hanno fatto buona messe complessivamente: hanno racimolato due punti in tutto, su una possibilità di sei. Peggio di tutte è andata al Torino. Una serie di circostanze fortuite e disgraziate hanno fatto sì che i granata si trovassero in svantaggio per tre a zero dopo dieci minuti di gioco o poco più: la squadra accusò il colpo moralmente prima che tecnicamente e da questo stato d'animo non si riprese più.

Non pare una compagine da far fronte al vento contrario quella granata, e questa volta il vento contrario soffiò in modo veramente forte e improvviso per casa.

Per il Novara, data la situazione in classifica e considerati i mezzi a disposizione, il pareggio con l'Inter va preso più come un successo che come un insuccesso, anche se verificatosi in casa. Esso ha fatto comunque un gran piacere oltre che al Padova anche alla Juventus, della quale rimane appunto da dire che si sta specializzando nel non sfoderare le risorse in suo possesso nelle partite che rifiene di avere vinte prima di averle giocate. Questa volta hanno pesato sulla bilancia infortuni, il caso e altri coefficienti, ma è certo che l'incontro, se disputato dai giocatori bianco-neri sulla stessa linea tecnica e nelle condizioni di spirito di quelli in cui bisogna combattere per vincere avrebbe avuto altro risultato. E. combinazione, avrebbe anche aumentato il distacco di cui la squadra gode sui più vicini inseguitori.

Vittorio Pozzo

Nuovo attacco di Schiavio al presidente del Bologna

Bologna, 31 ottobre.

Continua la polemica sulla crisi del Bologna, tanto più che la partita di domenica scorsa col Genoa, dal suo risultato pari, non ha dissipato i malcontenti e le delusioni. Questa sera, su un giornale del pomeriggio, l'ex-centravanti del rosso-blù, Schiavio, ripete il suo attacco alla « dittatura » del presidente Dall'Ara, parlando un linguaggio da vecchio campione dei tempi del dilettantismo, quando si poteva parlare di bandiera da sostenere e di spirito di abnegazione degli atleti. « Sono d'accordo — egli scrive — che con l'appoggio morale non si risolvono molti problemi, mentre contano i quattrini. Sì, col denaro si comprano i giocatori e gli allenatori e si è visto perfino falsare i risultati di certe partite ». L'appoggio morale, ad esempio, si è dimostrato insufficiente per pubblicare su un quotidiano il primo articolo critico di lui. Schiavio « ma è pure necessario — egli insiste — che un'aria sportiva più pura circoli nella chiusura ermetiche del Bologna ».

Il campione, in polemica, annunzia che, se sarà necessario, racconterà la storia di come andarono le faccende nella società all'indomani della Liberazione, e annuncia retrospettive politiche.

La prima convocazione dei calciatori azzurri

Roma, 31 ottobre.

La prima convocazione dei candidati alla maglia azzurra per l'incontro Inghilterra-Italia, che si disputerà a Londra il 30 novembre, avrà luogo probabilmente la sera del 7 novembre.

Intanto si apprende che il Consiglio federale della F.I.G.C. è convocato per le ore 21 del 3 novembre a Salsomaggiore.

Le società reclamano i fondi del Totocalcio

Brescia, 31 ottobre.

Si è tenuto stamane a Brescia il secondo congresso delle società di calcio. Il 23 giugno u. s. i rappresentanti delle società A e B, al termine di quella riunione promisero per lo studio e la realizzazione di un piano economico tendente a salvaguardare l'esistenza delle società stesse, addivennero alla nomina di una commissione, di presidenza di questa, dottor Cocchi, di fronte agli 88 congressisti convenuti da ogni regione d'Italia, in rappresentanza delle società di serie A, B e C, ha letto una relazione, specificando che la commissione riuscì di avere portato a termine il proprio mandato nei limiti delle possibilità offerteli. La commissione è stata confermata in carica fino all'espletamento del l'incarico di richiedere e ottenere dalla F.I.G.C., entro il 15 dicembre, la distribuzione di ciò che essa ha ricevuto dal C.O.N.I. coi seguenti criteri di assegnazione: 25,92 % alle società di serie A; 29,23 % alle società di serie B; 18,52 % alle società di serie C.

Vi è da notare che i fondi che la F.I.G.C. riceve dal Coni provengono praticamente dal Totocalcio.

Mitri batte G. Stock sul ring di Parigi

Parigi, 31 ottobre.

Al velodromo d'Inverno, gremito fino all'inverosimile, il campione europeo dei pesi medi di Tiberio Mitri ha battuto nettamente ai punti Gilberto Stock, speranza del pugilato francese. Mitri ha vinto senza forzare, quasi usando il solo braccio sinistro e dando la dimostrazione di essere in ottima forma per l'incontro che il 23 novembre gli farà porre il titolo in palio contro Jean Stock, fratello del suo avversario di stasera.

Prima dell'incontro, una commovente cerimonia ha rievocato Marcel Cerdan, il campione francese recentemente scomparso nell'incidente aereo delle Azzorre. Sei ex-campioni del mondo schierati sul ring; le luci si sono spente ed un riflettore ha illuminato un settimo posto in quello schieramento, il posto di Cerdan.

Mitri aveva, nel suo combattimento, i calzoncini listati a lutto.

Inchiesta a Saronno per la morte di un pugile

Varese, 31 ottobre.

Ieri mattina, alle 4, è deceduto all'ospedale di Saronno il ventenne Nino Bertollo di Arluno, ospite a Villanova (Padova) e domiciliato a Origgio. La morte del giovane è stata causata da una commozione cerebrale, sopravvenuta in seguito ai pugni ricevuti in un incontro di pugilato da lui sostenuto sabato sera alla palestra Virtus Unità di Saronno, durante una riunione di pugilatori dilettanti. I carabinieri del luogo hanno aperta una inchiesta, in collaborazione con l'Unione pugilistica italiana.

Caduta collettiva alla Sei giorni di New York

New York, 31 ottobre.

Otto minuti dopo l'inizio della sei giorni ciclistica di New York, si verificava una rovinosa caduta in cui rimanevano coinvolti due dozzine circa di corridori. La gara veniva sospesa per tre quarti d'ora. I francesi Emilio Carrara e Giulio Rossi dovevano essere trasportati d'urgenza all'ospedale in stato di « choc ». Carrara ha riportato la frattura del naso, grossi tagli alle labbra ed una forte commozione. Rossi ha avuto un ampio squarcio ad una coscia.

Poco dopo è stato necessario far ricoverare anche il belga De Kuyscher. Gli altri caduti vennero medicati sul posto.

Allo ippodromo torinese di via Napione si gioca, oggi alle 15,15, l'incontro Galliano e Rossi contro Ghiretti e Calandra.

Il **francese Piel** ha fallito ieri al velodromo Vigorelli di Milano il tentativo di battere il record mondiale dell'ora (Coppi, Km. 45,798), ritirandosi al 30° giro, al quale aveva compiuto Km. 11,638 in 16'7"6, alla media di Km. 44,281.

Il Totocalcio ha registrato, questa settimana, un monte-premi di L. 175.198.291 e nessun « dodici », gli « undici » risultano 33 e ciascuno riceverà L. 2.833.338, mentre ai 930 « dieci » spettano lire 208.486 ciascuno.

Il Totip ha registrato, questa settimana, 23 « dodici » che riscuotono ciascuno lire 56.172; gli « undici » sono 330 e riscuotono ciascuno lire 7188, mentre ai 1670 « dieci » spettano lire 1436 ciascuno.

A Milano oggi, alle 16,30, penultima giornata di corse al galoppo della riuscitissima stagione autunnale. Sono in programma sette prove, tutte con buon numero di partenti. Sarà di scena il Premio Barra (L. 150.000, m. 2000).

IMPIEGATI
LATTES e ROMANO
VIA GIACOSA, 18
è l'unica
SARTORIA DI LUSSO
che vi garantisce signorilità, taglio perfetto, tessuti finissimi, prezzo modico
PAGAMENTO RATEALE
è possibilità di trattare anche
GRATIS

"ENGLISH by RADIO,,
Nei prossimi giorni la B.B.C. inizia un nuovo corso di lingua inglese destinato agli italiani. Chiedete il volume comprendente: a) il testo inglese delle lezioni; b) la traduzione italiana a fronte; c) una utile grammatica per ogni lezione; d) il vocabolario completo inglese-italiano; e) otto tavole dedicate all'umorismo inglese, a:
LE LINGUE ESTERE
MILANO - Via D. Oreno, 2
Telef. 34-574 - PREZZO L. 400

Distilleria e Fabbrica di Liquori Svizzera
Compera
ricetta per la produzione di Vermouth di primissima qualità. Indirizzare offerte sotto cifra B 42254 Lz PUBLICITAS LUZERN (Svizzera)

RABARBARO
APERITIVO DIGERITIVO
BERGIA

MANOMETRI
VUOTOMETRI
PSICROMETRI
per qualsiasi industria
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

PRIMARIA DITTA
Ingrosso Colze Maglierie
assumerebbe:
abile commesso, aiuto commesso Viaggiatore - Piazza già vantaggiosamente introdotto clientela ambulante. Esigonsi precise referenze.
Scrivere casella 2074 - A.P.I. TORINO

DIFFIDA

Chiunque abbia notizie di TINETTI GIOVANNI fu Antonio e fu Tinetti Caterina, nato a S. Martino Canavese il 31-10-1880 le faccia pervenire al Tribunale di Ivrea entro sei mesi.

Avv. Roberto San Giorgio

COMUNE DI PRE-SAINT-DIDIER

AVVISO D'ASTA

Giovedì 10 novembre 1949, ore 15, quest'Amministrazione procederà alla vendita, col metodo dell'offerta segreta, dei seguenti lotti boschivi:

1° LOTTO - foresta « Mine » 480 piante resinose - prezzo base lire 1.075.065.

2° LOTTO - foresta « Croix di Avignon » 721 piante resinose - prezzo base L. 2.468.994.

Capitolato d'oneri visibile presso la segreteria comunale.

Pré-St.-Didier, li 19-10-1949.

Il Segretario Comunale
G. BRANDINI

Il Sindaco
L. FERRERO

MORTE PRESUNTA

Chiunque abbia notizie di TINETTI GIOVANNI fu Antonio e fu Tinetti Caterina, nato a S. Martino Canavese il 31-10-1880 le faccia pervenire al Tribunale di Ivrea entro sei mesi.

Avv. Roberto San Giorgio

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con sentenza del Tribunale di Torino in data 3-4 ottobre 1949 è stata dichiarata la morte presunta al 30 giugno 1906 di Gaja Delfina Giuseppina fu Stefano e di Ostorero Gabriella, nata a Torino il 5 luglio 1877.

Torino, 15 ottobre 1949.

ULTIME NOTIZIE

Un incontro Viscinski-Acheson atteso per lunedì prossimo

Si discute all'Uno l'ammissione dell'Italia e di nove altri Paesi
Colloquî a Washington per un'intesa doganale italo-americana

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 31 ottobre.

Il Dipartimento di Stato annuncia oggi che il ministro degli esteri sovietico Viscinski ha chiesto, tramite l'Ambasciata del suo paese a Washington, un colloquio col segretario di stato Dean Acheson per lunedì prossimo, anniversario della rivoluzione russa.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha precisato che la visita sarà di pura cortesia in occasione della presenza di Viscinski a Washington dove assisterà alla Ambasciata sovietica alle celebrazioni del 32° anniversario della rivoluzione di ottobre. La visita sarebbe dunque di cortesia, ma secondo voci attendibili, il ministro russo starebbe effettuando sondaggi presso gli Stati Uniti sulla possibilità di risolvere i problemi che sono alla base della guerra fredda tra i due Paesi.

Anche da parte sovietica è stato confermato che Viscinski ha in animo di compiere assieme al segretario di Stato americano una approfondita rassegna dei problemi che contribuiscono a mantenere l'aspra tensione oggi esistente nei rapporti russo-americani. Scopo immediato sarebbe il desiderio sovietico di promuovere un certo rasserenamento dell'atmosfera per rendere possibile la convocazione del Consiglio dei ministri degli esteri.

Se Viscinski raggiungerà lo scopo prefisso, i quattro ministri degli esteri dovranno compiere un approfondito esame della situazione germanica, molto verosimilmente in vista della prossima discussione alle Nazioni Unite della proposta sovietica di un patto fra i cinque grandi.

E' pure nelle intenzioni di Viscinski affrontare con Acheson il problema del controllo internazionale delle armi atomiche.

All'U.N.O. la Russia ha riconfermato di accettare l'ammissione dell'Italia e di altri nove Stati alle N. U. solo se lo stesso diritto sarà riconosciuto a cinque Paesi comunisti: Albania, Bulgaria, Romania, Ungheria e Mongolia sovietica. Secondo il parere della maggioranza del Consiglio di Sicurezza, questi ultimi però non danno alcuna garanzia di essere nazioni pacifiche e di rispettare le obbligazioni della Carta per la salvaguardia dei diritti civili, politici ed umani delle rispettive popolazioni.

Per tali motivi Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Cina si sono opposte sinora a mercanteggiare l'ammissione dei cinque satelliti con quella dell'Italia, Finlandia, Portogallo, Irlanda, Austria, Ceylon, Transgiordania, Corea e Nepal, ma per quattro volte consecutive la Russia ha fatto uso del diritto di veto rendendo impossibile ogni soluzione.

Stamane l'annosa questione è tornata in discussione davanti alla Commissione speciale del comitato politico che deve esaminare tre rapporti del Consiglio di Sicurezza che chiedono l'ammissione dell'Italia e degli altri Paesi democratici. La Commissione dovrà esaminare inoltre le nove proposte di ammissione presentate dall'Australia. Questa infatti vorrebbe che l'U.N.O. esaminasse caso per caso la posizione dei Paesi da ammettere nelle Nazioni Unite.

Sono cominciate intanto a Washington le trattative commerciali fra E.U. e Canadà per la revisione e l'applicazione di nuovi criteri alle tariffe doganali americane. Altre trattative seguiranno e fra queste quelle con l'Italia. Il consigliere commerciale della nostra Ambasciata è tornato ora in sede dopo un mese di consultazioni romane e con gli esponenti delle nostre industrie d'esportazione.

Il ministro Lombardo dovrebbe venire prossimamente negli Stati Uniti per iniziare conversazioni in proposito.

Il mercato americano si rivela sempre più promettente non solo per le nostre tradizionali esportazioni ma anche per la produzione industriale. Negli ambienti commerciali americani si è seguita negli ultimi mesi, come rileva oggi un autorevole organo tecnico, l'affermazione di alcuni prodotti italiani come le macchine da cucire che hanno letteralmente sgominato la concorrenza per prezzo e qualità della produzione locale. Nel frattempo proseguono gli studi per le prime applicazioni del punto 4 di Truman, ma esiste un certo conflitto fra il Dipartimento di Stato e l'ECA da una parte, e il ministero del commercio dall'altra: anche in questa le autorità politiche premono sulle economiche.

Il Dipartimento di Stato, per accelerare i tempi e superare le resistenze degli ambienti commerciali e finanziari, sta procedendo ad un censimento delle riserve di capitale inattive e delle minori organizzazioni industriali americane che potrebbero avere più convenienza dei grossi istituti ad impegnarsi nelle zone che dovranno essere messe in valore.

Gino Tomajuoli

Il bandito La Marca (a destra) nell'aula delle Assise di Napoli (Telefoto)

IL PATTO ATLANTICO IN AZIONE

La difesa del Nord-Europa

Si riuniscono a Londra i rappresentanti dei gruppi regionali - Esperimenti canadesi nelle regioni artiche

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 ottobre.

Nel corso di questa settimana sarà raggiunta una nuova fase nella creazione dell'organizzazione di difesa che dovrà estendersi, secondo il Patto Atlantico, dal Nord-America al Mediterraneo e dal Tropico del Cancro al Polo Nord. I ministri delle difese dei Paesi europei firmatari del Patto si raduneranno a scaglioni a Londra da oggi, per la creazione di quartieri generali delle difese regionali.

I Paesi rappresentati a questa prima riunione sono la Gran Bretagna, la Norvegia e la Danimarca, che costituiscono la zona settentrionale dell'organizzazione difensiva. I ministri della zona occidentale (Gran Bretagna, Belgio, Francia, Olanda e Lussemburgo) si raduneranno in seguito, dopo di che avrà luogo la riunione del gruppo mediterraneo (Gran Bretagna, Francia e Italia).

Si apprende che, come contributo importantissimo alla difesa dell'estrema zona nordica, il Canadà sta organizzando una serie di ricerche e di esperimenti sui vari problemi della guerra artica.

E' allo studio un veicolo da neve da sostituire ai carri armati, e uno per il trasporto delle truppe. I voli artici sono stati un successo e lo stesso si dice delle costruzioni stradali nell'Alaska. Il lavoro di cartografia dall'aria è quasi completato ed ha fruttato utili informazioni sulla tecnica dei voli nel nord; ma il problema della telegrafia senza fili nelle terre delle luci nordiche è ancora lungi da una soluzione. Ugualmente lungi da realizzazione è l'idea di trasformare l'Artide in un campo di battaglia, e la brigata aerea è ancora allo stato intenzionale. Il governo canadese dice cioè che è virtualmente impossibile una guerra su vasta scala nel Canadà settentrionale.

Per contro la marina canadese, che aveva avuto larga parte nel duro compito dei convogli navali nell'Atlantico settentrionale, ha ammesso la sua presente incapacità a far fronte al sottomarino «Schnorkels» e ha disegnato un nuovo tipo di nave, ma gli esperimenti sulla sua efficienza sono ancora in corso. Delle ricerche chimiche e biologiche si sa poco, ma si afferma che gli esperimenti fatti alla stazione di Suffield hanno messo il Canadà al primo posto nel campo delle armi, alcune delle quali sarebbero ben più potenti e terribili delle bombe atomiche.

Parallelamente a queste notizie, si annuncia che la Gran Bretagna e il Canadà stanno per arrivare ad un accordo con l'America per lo scambio delle informazioni sulle ricerche atomiche. «Senza questo scambio — dicono gli scienziati di tutti e tre i Paesi — il progresso atomico è seriamente ostacolato. La Gran Bretagna e il Canadà hanno tenuto ad assicurare gli Stati Uniti che essi non intendono usare il controllo che essi hanno di taluni giacimenti di uranio per obbligare il Governo americano ad acconsentire a questo scambio di informazioni: secondo l'accordo vigente, che scade a gennaio, la Gran Bretagna, pur avendo diritto a metà dell'uranio del Congo belga, concede parte della sua quota agli Stati Uniti. Si ritiene che la soluzione delle attuali negoziazioni fra Gran Bretagna, Canadà e Stati Uniti sarà un accordo internazionale che abolirà l'attuale legge americana sull'energia atomica.

In questo campo delle difese settentrionali e occidentali rientra lo studio della riduzione delle forze armate britanniche che sono incidere sugli impegni della Gran Bretagna nell'unione occidentale e nel Patto Atlantico. Il governo, cioè, si rende conto che, a parte la questione numerica dell'esercito, l'importanza psicologica in Europa di conservare in Inghilterra la coscrizione obbligatoria deve essere considerata come un fattore decisivo.

c. m. f.

Nello stesso periodo il numero complessivo dei nati vivi è stato di 634.021, con una diminuzione di 30.438 unità rispetto a quello risultante in gennaio-agosto dell'anno precedente. Il numero complessivo dei morti è stato di 333.030, con un aumento di 20.317 unità rispetto a quello dello stesso periodo dell'anno precedente.

In conseguenza del rilevato andamento nel periodo gennaio-agosto 1949 l'incremento naturale della popolazione, cioè l'eccedenza del numero dei nati vivi sui morti, è risultato di 301.021 con una diminuzione di 50.755 unità rispetto all'eccedenza verificatasi nello stesso periodo dell'anno precedente.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

CRONACA

Condanna dei rapinatori

Si è concluso ieri in Corte d'Assise il processo contro una combriccola di sei rapinatori, fra i quali erano due passeggiatrici di strada, appartenenti tutti al torbido ambiente di Porta Palazzo e imputati di una grassazione commessa il 19 settembre '47 a danno quale rimase vittima certo Guglielmo Guglielmotti, negoziante biellese.

All'udienza le due donne si sono protestate innocenti, mentre i compari, pur ammettendo di essersi diviso il denaro sottratto al negoziante, esclusero la violenza, sostenendo che si trattava soltanto di un furto con destrezza, compiuto in un momento di generale euforia per le abbondanti libazioni.

Il derubato non è comparso in dibattimento.

La Corte (Pres. Martelli, P. G. Bilin-Gentili, avv. Quaglini), ha condannato, per concorso in rapina aggravata, Alessandro Locatelli, Giuseppe Franchino, Adriano Ferrero e Luigi Ventura a 4 anni di reclusione e 12 mila lire di multa, Enrichetta Magnocavallo e Paolina Michelorzo, con la concessione delle circostanze attenuanti, a 7 anni e 8 mesi della stessa pena e 8 mila lire di multa.

Nove anni di reclusione al fratricida di Boves

Cuneo, 31 ottobre.

Si è ripreso oggi, alle 14,30, il processo alla Assise per il fratricidio di Boves. L'imputato Barale Bartolomeo è ricomparso nella gabbia mantenendo, come l'altra volta, un contegno calmo.

Si nota oggi l'assenza della P. C. che è stata tacitata. Dalla deposizione di una teste: Angelina Barale, figlia dell'assassinato Giuseppe, si apprende che tale ritiro della P. C., più che per la tacitazione avuta, è un atto generoso nei confronti del figlio dell'imputato, un giovane ventiduenne, che ha sempre avuti rapporti cordiali con tutti i parenti. I testi sono numerosi: dalla loro deposizione si rilevano i continui litigi che avvenivano fra i due fratelli; sempre, però, per colpa del Bartolomeo.

La teste Maria Pellegrino, che dalla distanza di poco più di cento metri, ha assistito alla tragica scena, afferma che, a un determinato momento, vide i due uomini rotolarsi per terra e il Bartolomeo agitare le braccia sopra l'altro caduto. Allora chiamò il padre, il quale, accorso, non potè rilevare altro che il Giuseppe era deceduto a seguito delle coltellate infertegli dal fratello. La difesa aveva richiesto la perizia medica in quanto il dottor Abrate, medico di Boves, aveva dichiarato che il Bartolomeo Barale era da ritenersi affetto da stillismo cronico nonchè da demenza senile. La Corte respingeva tale richiesta.

Il Proc. Gen., dopo aver, soprattutto, messo in rilievo la scocciatuggine del Bartolomeo circa la sua presunta anedità, ha terminato la sua requisitoria chiedendo 10 anni di reclusione. La Difesa, esclusa la premeditazione, ha sostenuto la legittima difesa. La Corte, accogliendo la richiesta del Proc. Gen., ha condannato il Bartolomeo a 9 anni

Il Presidente di Bonn parla dal municipio di Berlino

"Verrà giorno in cui questa città sarà nuovamente la capitale della Germania libera e unita,,

(Dal nostro corrispondente)

Berlino, 31 ottobre.

Berlino è povera; e da quando è cessato il blocco russo è diventata ancora più povera. E' questa la ragione per la quale solo poche case hanno potuto oggi imbandierarsi per l'arrivo del presidente Heuss; ma i 200 mila berlinesi che sono accorsi nella piazza del Municipio di Schoeneberg per ascoltare la sua parola di fede erano cittadini che non obbedivano a nessuna coercizione. Non si è quindi assistito come per la nomina di Pieck allo stillamento di battaglioni armati ma a un semplice convegno di popolo nel quale, qua e là mescolate, spiccavano bandiere di associazioni socialiste e liberali e stendardi di associazioni cattoliche. La visita di Heuss ha appunto, per la sua dimessa semplicità, un aspetto di commovente umanità.

Heuss e i berlinesi hanno oggi abolito tutte le barriere, per riconoscersi soltanto cittadini della stessa patria e come tali si sono compresi. Bisogna però aggiungere che questo riconoscimento non ha avuto nessun carattere nazionalistico ma solo profondamente democratico e pacifico.

L'attimo più drammatico di questo incontro è stato quando Heuss, dopo avere recisamente negato che a occidente del sipario di ferro non ci sia libertà, ha gridato alla folla con voce sdegnata: «Noi non abbiamo i campi di concentramento». Le brucianti parole del presidente sono state salutate da una tempesta di applausi.

«Io non ho illusioni e so che bisogna pagare lo scotto per i delitti di Hitler — ha aggiunto Heuss — e so anche che la democrazia è giunta in Germania solo dopo la catastrofe militare; ma affermo che tutte le immense sofferenze patite dalla Germania e particolarmente da Berlino specie a causa del disumano blocco sovietico hanno ridato a questa vittima e alla Germania il volto politico che aveva perduto.

Se mi si chiede con quale diritto io, presidente della repubblica federale di Bonn, parli ai berlinesi, rispondo che io sono qui perchè Berlino ci appartiene anche senza che ciò sia statuito da speciali paragrafi della nostra costituzione. Io parlo da tedesco ai tedeschi della zona orientale. Io so e nessuno mi può smentire che milioni di essi in questo momento hanno gli occhi rivolti a me e che, costretti al silenzio, ascoltano la mia voce perchè è quella che si alza in difesa della libertà umana e dell'idea cristiana».

Nel suo polemico e appassionato discorso Heuss, sovente interrotto da applausi, non ha toccato temi di carattere internazionale perchè essi sono di competenza del cancelliere ma ha però detto che il destino di Berlino è legato a quello della Germania occidentale e che quello di tutta la Germania è legato a quello di Berlino.

«Berlino è stata la capitale della Prussia — ha poi detto — ora che la Prussia non c'è più, la Germania esiste ancora ed esisterà sempre.

La Germania non sta nei paragrafi di una costituzione provvisoria ma nei cuori dei tedeschi e la loro unità nazionale può e deve essere ricostituita solo dalle forze della democrazia, tese alla pacificazione europea e mondiale».

Heuss ha ultimato il suo dire esclamando: «Io non sono un sognatore, verrà il giorno in cui Berlino sarà nuovamente la capitale della Germania libera e riunita».

Il presidente, accompagnato dal ministro Kaiser, era giunto nella mattinata all'aeroporto di Berlino, ricevuto dai rappresentanti della consulta berlinese; alle 15 aveva assistito ad una seduta straordinaria della consulta stessa nella quale, all'unanimità, era stato eletto cittadino onorario di Berlino. Nel rispondere alle parole di omaggio che gli sono state rivolte, Heuss ha tra l'altro detto: «Le coalizioni per la guerra si sono dimostrate più facili che non quelle per la pace e noi siamo purtroppo ancora assai lontani dalla pace. Tuttavia l'ideologia cristiana e democratica, quelle che vogliono la pace, trionferanno certamente di quella che vuole la guerra. Io voglio l'unità della Germania perchè voglio la pace e per questo non voglio che nessun sipario di ferro divida l'oriente dall'occidente tedesco».

Prima di affacciarsi al balcone del municipio per parlare ai berlinesi, Heuss ha ricevuto i tre comandanti militari di Berlino.

l. m.

Due automobili rubate al match Novara-Inter

Novara, 31 ottobre.

Ieri pomeriggio, approfittando dell'inevitabile confusione verificatasi al termine della gara Novara-Internazionale, alcuni lestofanti sono riusciti a rubare due automobili, una Lancia Aprilia e una Fiat 1100. La prima, di proprietà dell'industriale Dell'Orto Giuseppe, di Edoardo, di 52 anni, era stata lasciata incustodita in un vialetto adiacente al campo sportivo, l'altra, appartenente a certo Luciano Capra, di Teodoro, di anni 35, residente a Cesara, era stata lasciata nell'interno del parcheggio adiacente allo stadio, ma il proprietario non aveva conservato lo scontrino di controllo. La polizia, accorsa sul posto, iniziava subito le indagini del caso segnalando la scomparsa delle due automobili a tutti i caselli dell'autostrada e alle varie sezioni dei carabinieri della provincia, ma finora non si è giunti a nulla di concreto.

Non è figlia di Tagliavini la bambina della Phillips

New York, 31 ottobre.

La corte d'appello di New York ha accolto oggi il ricorso di Ferruccio Tagliavini e ha stabilito che il famoso cantante italiano non è il padre della bambina nata il 5 ottobre 1947 alla 28.enne Mary Phillips. In precedenza Tagliavini, il quale ha 35 anni ed è apprezzato cantante del Metropolitan, era stato condannato a pagare 25 dollari la settimana alla Phillips per il mantenimento della bambina. La corte d'appello ha annullata la sentenza

I nati e gli sposati da gennaio ad agosto 1949

Roma, 31 ottobre.

Durante il periodo gennaio-agosto dell'anno 1949 il numero complessivo dei matrimoni celebrati è stato di 208.443, con una diminuzione di 12.694 rispetto all'anno precedente.

Cede una passerella mentre transita un funerale

Forlì, 31 ottobre.

A San Savino di Predappio si svolgevano oggi i funerali di una vecchia contadina del luogo. Per raggiungere il cimitero campestre il corteo doveva attraversare su una passerella di legno il fiume Rabbi. Mentre una parte del corteo con coloro che portavano la bara a spalle aveva già raggiunto la sponda opposta, la passerella, sotto il peso delle persone incolonnate, cedeva: le vecchie assi si schiantavano e facevano precipitare numerosi partecipanti alle onoranze funebri nel greto del fiume. E' stato un momento di terrore collettivo. Dieci persone sono rimaste ferite

Quattro motociclisti schiacciati da un autotreno

Terni, 31 ottobre.

Questa sera verso le ore 20 quattro amici, dopo avere cenato in un'osteria di campagna nei pressi di Terni, salirono su di una motocicletta si dirigevano alla volta di Narni dove avevano l'intenzione di terminare la serata in un caffè. A metà del percorso sulla Via Flaminia, la motocicletta era investita in pieno da un autocarro. I quattro motociclisti, schiacciati dal pesante veicolo, hanno trovato una orribile morte.

Il 30 ottobre, alle ore 20, dopo lungo soffrire, ritornava fra gli angioli

Martinotti Giovanna

di anni 99

Straziati da tanto dolore la piangono la mamma Zonia Carolina, il papà Andrea, i nonni che tanto l'adoravano, gli zii Mario Lucia, Giorgio ed Emilio, cugini, parenti ed amici. Funerali mercoledì 2 novembre, ore 9,30, partendo dall'abitazione via Camandona 21.

La famiglia Tonnetti si unisce all'immenso dolore della famiglia Martinotti per la perdita dell'amata GIOVANNINA.

Gli amici Nachia Antonia e famiglia, i F.lli Navera e gli Eredi Gambelli prendono viva parte al grande dolore dei coniugi Martinotti Andrea ed Angelo.

Gli impiegati e le Maestranze della Società Vetraria Torinese si associano al dolore che colpisce così duramente i loro amati principali Martinotti Andrea e Angelo.

Munito di tutti i conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Della Corte
Comm. Dott. Alfonso
ex Questore di Aosta

lasciando nel più profondo dolore la moglie Letizia Castella, il fratello Giovanni e famiglia, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 c. m. alle ore 9,30, partendo da via Barretti 45, indi la cara salma sarà trasportata a Nocera Inferiore per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il figliuccio Vittorio Lotito, che l'ha da lui tanto amato, si associa con la famiglia al dolore della zia.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Albazzi Elena n. Belergi

Affranti ne danno la triste partecipazione il marito, i figli, la figlia, generi, nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 2 c. m., alle ore 9,30, partendo da via Massena 59. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

La famiglia Lamera partecipa con profondo dolore alla morte della Maestra dei coniugi della Ditta Lamera & Albazzi.

Domenica 30 ottobre, dopo lunga e penosa malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesca Maria Lossa Vigo
Insegnante

A funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio il marito Ing. Virgilio Lossa, il fratello rag. Lorenzo Vigo e figlio Giamanto, il cognato rag. Alessandro Lossa e moglie Rosina Modrito e figlio Mario, i parenti tutti. La messa di trigesima avrà luogo nella Chiesa degli Angeli Custodi il 28 novembre alle ore 9, si dispensa dalle visite.

Torino, via S. Antonio da Padova n. 1.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed al bene della famiglia, munito dei conforti religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Piovano Vittorio
d'anni 79

Affranti da tanto dolore, ne danno partecipazione la moglie Cimino Teresa; i figli: Paolo; Dino con la moglie Bertolino Antonietta; Enrico; i fratelli: Giovanni e famiglia; Margherita Limone e famiglia; cognate e cognati, nipoti e parenti. I funerali seguiranno mercoledì 2 corr., alle ore 15, partendo da via Damiano Chiesa 26. Serva la presente di ringraziamento.

Nel primo anniversario della morte di

Elsa Maria Bonello

la famiglia la ricorda con dolore a quanti la conobbero. Il 6 corr., alle 8,30, nella Parrocchia Santi Pietro e Paolo sarà celebrata una Messa in suffragio.

Biglia Giovanni

da due anni non è più. La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene. Giovedì 3 novembre, alle ore 8, verrà celebrata la Messa anniversaria nella Chiesa di Gesù Nazareno, piazza Luigi Martini. 31573

Il 30 ottobre, alle ore 17, munita dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, è mancata l'anima buona di

Truffo Giuseppina nata Biglio

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giuseppe, la figlia Gina col marito dott. Mario Indemini, il figlio Domenico con la moglie Tina Biandino e la piccola Maria Teresa, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a San Mauro Torinese, il giorno 1° novembre, alle ore 9,30. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prende il lutto. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 84749

La ditta Bassanesi e C. prende viva parte al lutto che ha colpito il consocio Giuseppe Truffo per la perdita della consorte. 84750

La vita, interamente dedicata alla famiglia e al suo lavoro, dell'

Avv. Ludovico Berra
Segretario Generale della Provincia di Novara

è stata ieri tragicamente troncata. Ne danno il triste annuncio la moglie Elisa De Giuli, i figli Maria Rosa, Augusta col marito prof. Ugo Randelli e i bambini Paolo e Ludolino e dott. Carlo, le sorelle Pierina e Giovanna, le cognate De Giuli e i parenti tutti.

La Salma verrà trasportata a Vogogna giovedì 3 corr. con sosta a Novara nella sede della Provincia.

Gli amici Bodda, Bussaglione, Ferraris, Ferraro, Fornari prendono viva parte al lutto della Famiglia Rondelli.

Dopo brevissima malattia, alle ore 2 di stamane, rendeva l'anima a Dio

Bordano Angiolina ved. Bosio
Proprietaria Ristorante Polo Nord

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la figlia Ines; le sorelle Innocenta, Letizia e famiglia e Teresa (Suora Celina); i fratelli Vincenzo e famiglia, Giovanni e famiglia; i cognati, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 novembre alle ore 10,30 partendo dal ristorante Polo Nord. Non si mandano partecipazioni. 31575

St. Vincent, 31 ottobre 1949.

Nel primo anniversario della scomparsa del 84753

Rag. Rinaldo Taricco

la famiglia ne rinnova la cara memoria. Messa di suffragio 3 novembre, ore 8, Parrocchia SS. Nome di Gesù, c. Reg. Margherita 72.

La cara immagine materna di

Pronetti Ester Ved. Not. Dotta

è sempre viva nel cuore di tutti, i quali ringraziano quanti vorranno presenziare alla Messa di suffragio che, nel secondo mesto anniversario, sarà celebrata alle 9 di giovedì 3 novembre nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo.

In suffragio delle anime care di

Palmira e Carlo Sobrero
Dr. Ing. Roberto Monti
Avv. Paolo Canonica

venerdì 4 novembre, ore 10, verrà celebrata una Messa nella Cappella della famiglie Sobrero, Monti, Canonica. Si ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. 31536

Giovedì 3 novembre, alle ore 8,50, verranno celebrate a Torino (San Tommaso), Cherasco (Cappellazzo), Ormea, Pieve di Teco, Sante Messe di trigesima per l'anima eletta della N. D. 84754

Anna Maria Colombo Fresia
Tenutaria Francesiana

I figli ringraziano sentitamente coloro che parteciperanno alle meste cerimonie.

RINGRAZIAMENTO

Il marito e le famiglie Ferraro e Lazzari, commossi per la grande dimostrazione d'affetto data alla loro cara 84760

Lazzari Alba in Ferraro

ringraziano sentitamente tutti coloro che si sono associati al loro dolore. Messa di trigesima il 28 novembre alle ore 8 nella Parrocchia di Gesù Adolescente, via Luserna 16.

"LA RINASCENTE" - Cap. L. 1.500.000.000 - Ris. L. 1.200.000.000

offre per il collocamento in pubblica sottoscrizione un milione di Obbligazioni ipotecarie pari all'importo di L. 1.000.000.000 durata 25 anni

RINASCENTE IPOTECARIE 6%

VALORE NOMINALE . . L. 1000 — REDDITO EFFETTIVO 6,60 %
PREZZO DI COLLOCAMENTO „ 950

GODIMENTO: 1° dicembre 1949

RIMBORSO: sorteggio in 21 rate annuali dal 1954;

ESENZIONE da ogni imposta e tassa presente e futura;

PREMI: per complessive Lire 20 milioni: 250 Buoni di acquisto da L. 20.000 da sorteggiare ogni anno per i primi 4 anni, 1950/1953, e spendibili presso i Magazzini «Rinascente» e «Upim» in tutta Italia.

QUOTAZIONE: alle Borse Valori di Milano e Roma.

Le sottoscrizioni si ricevono dal 15 al 30 Novembre, salvo chiusura anticipata, e salvo assegnazione proporzionale definitiva, presso la Sede Sociale della Rinascente, Milano, Via Carducci 40, e presso gli sportelli dei seguenti Istituti:

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Nazionale del Lavoro - Istituto S. Paolo di Torino - Banca d'America e d'Italia - Banco de Italia y Rio de la Plata - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Novara - Banco Ambrosiano - Banca Agricola Milanese - Credito Commerciale - Banca del Monte di Milano - Credito Varesino - Banca Unione - Banca Privata Finanziaria - Banca Vonwiller - Banca Bellinzaghi - Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti - Banca Provinciale di Depositi e Sconti - Banca Cooperativa per il Commercio Serico - Banca Rosenberg Coltaui - Banca Milanese di Credito.

NOTIZIE INFORMATIVE:

1. - Con questo Prestito Obbligazionario si completa il finanziamento per la ricostruzione aziendale, ivi compreso il nuovo grande Palazzo di Milano, Piazza Duomo, che sarà ultimato nel 1951. L'avanzamento della ricostruzione permetterà peraltro di riaprire i Grandi Magazzini della Rinascente di Milano già nel prossimo anno 1950.
2. - Fin d'ora sono in funzione 30 Magazzini di Vendita in perfetta efficienza, di cui 4 grandi Sedi «Rinascente» e 26 Empori «Upim».
3. - Questo Prestito Obbligazionario è garantito da ipoteca sui seguenti stabili: Milano, Via Carducci, area metri quadrati 8.518; Viale Coni Zugna, mq. 1.450; Via Gioveniale, mq. 5.300; Padova, Piazza Garibaldi, metri quadrati 1.500; Firenze, Via Speziali, mq. 1.050; Roma, Piazza Colonna, mq. 840; Napoli, Via Roma, mq. 1.650; Bari, Via Vittorio Veneto, mq. 815; Messina, Viale San Martino, mq. 950; Cagliari, Via Roma, mq. 1.660; nonchè sullo stabile di Milano, Piazza Duomo (nuovo costruendo palazzo), mq. 3.211 - Totale 11 immobili, ubicati al centro delle grandi città italiane, con un'area di metri quadrati 25.344, e con un volume attuale di metri cubi 256.721 che salirà a mc. 366.721 colla nuova costruzione ultimata.
4. - Sul predetto patrimonio immobiliare gravano soltanto precedenti ipoteche di primo grado a favore della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde per i mutui fondiari e ordinari concessi alla Rinascente, ammontanti complessivamente a L. 1.500.000.000.
5. - L'onere finanziario per il servizio degli interessi e rimborso del capitale richiesto dai prestiti di mutui di cui sopra e le obbligazioni emittende) rappresenta soltanto il 3½% circa sulle vendite.
6. - Le vendite sono in continuo incremento: nel 1949 si sono triplicate rispetto al 1946. La vendita totale si divide così: 98% per contanti e 2% a rate, con trattenute garantite.

Milano, 11 Ottobre 1949.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
UMBERTO BRUSTIO

COMUNE DI SAINT VINCENT
LA RIVIERA DELLE ALPI
VALLE D'AOSTA

2ª Grande Rassegna Nazionale ed Esposizione della
Pittura e Scultura Italiana

Su proposta della Giuria e degli Amatori d'Arte la chiusura dell'Esposizione è stata prorogata a tutto
VENERDÌ 4 NOVEMBRE

FABBRICA MOBILI G. FRANCIA, 8
GIOVANONE Telefono 53-760
FACILITAZIONI

Piante nuove? Sì!
NON SPRECATE FATICA E DANARO CON LE VECCHIE STIRPI!
Ansaloni
ha introdotto e selezionato nuovi portainnesti per i Vostri frutteti e nuovi Olmi per alberate e rimboschimenti resistenti alla malattia. Stirpi nuove e vigorose, di facile adattabilità ai climi più svariati, piante che Vi daranno grandi soddisfazioni. In questi ultimi anni la sperimentazione ha fatto molto cammino e chi non ne segue il progresso rimarrà in breve anche nei profitti.
Non perdete tempo
Chiedetene subito la nuova edizione del nostro catalogo e autunno 1949 e dove troverete elencate e offerte le migliori piante e sementi
Scrivete oggi stesso:
A. ANSALONI - BOLOGNA
VIA ORETTI N. - CASELLA POSTALE 310
GRATIS
e non acquisti il Vostro denaro comperate dal primo che passa

PASTA ED ESSENZA DENTIFRICIA
BINACA
CONTRO I BATTERI DELLA CARIE
DENTIFRICI SCIENTIFICI DELLA CIBA

Disturbi dopo i pasti?
Eccovi un consiglio utile!
Se avvertite disturbi dopo i pasti, oppure soffrite di acidità di stomaco, bruciori, ciò può dipendere da ipoacidità gastrica, che impedisce una normale digestione. Questa soverchia acidità del succo gastrico facilmente potrete neutralizzarla, prendendo una piccola dose di MAGNESIA BISURATA. Questo rimedio antiacido, noto a tutto il mondo, dona rapido sollievo allo stomaco. Una prova con la MAGNESIA BISURATA farà contento anche Voi.
In polvere ed in compresse in tutte le farmacie
Digestione assicurata con
MAGNESIA BISURATA
35

Merci per via aerea con la TWA
AMERICA
EUROPA
AFRICA
ASIA
Voli rapidi e frequenti Spedizioni piccole e grandi in ogni parte del Mondo. Modiche tariffe aeree per via aerea attualmente in vigore. Servizio di tutte affidamento. Interpellate il vostro spedizioniere o la TWA, via Barberini 50, Tel. 471.161 e 471.342, ROMA; via Verdi 2, Tel. 11 344, MILANO.
Publish your orders with TWA
U.S.A. - EUROPA - AFRICA - ASIA

F.lli LOTTI - Via Mazzini 4a
APPARECCHI RADIO
LOTTI vi SERVE BENE
VENDITA RATEALE
Vigorelli MACCHINE CUCIRE

sonni tranquilli con:
espresso camomilla
Bonomelli

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso la «TRATTORIA DEL CAVALLO ROSSO» sita in frazione Gallenca d. Barge, è tenuto a presentarli non oltre il 10 novembre p. v., al dr. Zoppi Secondo, notaio in Barge.

La PRETURA DI SUSA

in data 30 gennaio 1949 ha pronunciato il seguente D. P.

CONTRO

Pennes Edoardo fu Edoardo e fu Prin Margherita, nato il 6 novembre 1882 a Cesana Torinese, ivi residente, per avere, in Cesana Torinese il 10 dicembre 1948, posto in vendita latte sofisticato con acqua in ragione del 15 %.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 20.000 di multa ed ordina la pubblicazione per estratto sui giornali «La Stampa» e «La Valsusa».

Per estratto conforme.
Susa, 30 ottobre 1949.
Il Cancelliere, PEROTTINO

La PRETURA DI SUSA

in data 30 gennaio 1949 ha pronunciato il seguente D. P.

CONTRO

Quirazza Ballestra fu Edoardo e di Brun Battistina, nata il 14 agosto 1908 a Fenile, residente a Cesana Torinese, per avere, in Cesana Torinese il 15 dicembre 1948, posto in vendita latte sofisticato con acqua in ragione del 10 %.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 15.000 di multa ed ordina la pubblicazione per estratto sui giornali «La Stampa» e «La Valsusa».

Per estratto conforme.
Susa, 30 ottobre 1949.
Il Cancelliere: PEROTTINO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per inserzione - Tasse 2 % - Inserzioni urgenti e in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

AUSA, affettatrici, bilance, bilici, via Giolitti 1 (istituto San Carlo). Sede vendita affettatrici Alfa, interamente cromate e verniciate. Pronte consegne. Esposizione Lama Rockwell. Visitateci!

ABBIGCHIAMOVI acquistare argenti, Rabbiere, Diamatrici, elevatori, rivolgersi alla Kalle, Madama Cristina 16, telefono 669-361 (vendita anche rateale). 19747

ACQUISTASI grande pioppeto oppure solo pioppi grandi al taglio. Indicare località, quantità, misure, prezzo. Savarini, via Berthollet 30, Torino. 34300

ACQUISTASI occasione maglio balestra marca 4000, Milanesio, via Oravere 137. 31319

ACQUISTASI cesoia motore testa lunga m. 1 taglio lamiere mm. 2. Scrivere cassetta 171 L, Sipra, Torino.

ACQUISTO occasione trono elettrico Markling o altra marca. Telefonare 83-156. 13463

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Ortlinghaus, originale, vendita rateali Sinha, via Carmagnola 16, telefono 23-324.

AFFETTATRICI bilance automatiche brevetti Fassone, Via Giolitti 36, telefono 45-...

AFFETTATRICI Ironwood 330 e 370 Vittoria, Fazian nuovi modelli brevettati, massima garanzia, visitate il negozio esposizioni e ufficio vendita di piazza Repubblica 4 (Porta Palazzo) Torino. Tel. 50-377.

AGENZIA Defendini, richiesta certificati 800 passaporto, matrimonio, ecc. S. Teresa 15, telef. 50-877.

APSA. Certificati passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica, Stampatori 15, telefono 40-709. 54013

BARBIERI automatiche, comuni, rasoi, apparecchiature elettriche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, telefono 45-699.

CALDAIE termosifoni, ghisa, Cornovaglia, nuove semitubolare bocchettoni, radiatori, tubazioni vendo Imbasciò, prove collaudi, garanzia, prezzi convenientissimi. Pagamento rateale. Ghigo, Goffredo Casalis 31, telefono 70-244.

CANCELLI ferro tutte misure, lamiere ondulate pere, terra di riempiero, reticati, compero, vendo. Tendoni impermeabili usati, carri, barrocci, ruote vendo. Villarbasse 45.

CAVALLA maremmana vendo ivro causa eventualmente attacco completo. Kaschetto, Val San Martino 120, Torino.

CERGASI antigrasse piattaforma girevole portate massime 7/10 tonn. Comunicare caratteristiche prezzo ecc. Scrivere cassetta 1944, SPI, Torino.

CERGO occasione, parallelo micrometro, comparatore, piano controllo, squadra. Faiciola, via Valeggio 9, Torino. 56162

COMPRO radiatori caldaie, mensole ghisa, tubi ferrati, ricambi ital. e tipo, via E. Secondo 8, Trofarello 56-178.

CONDOTTORI motrici in avvicinamento. Sacel, Giolitti 36, Telefoni 45-899, 47-522.

CORRISPONDI impermeabili carri, autocarri, cerchiema, ripara-Vencuruglio, via Priocca 2.

CUBIDINETTI a sfere compro svendo, dettagliare specificando dimensioni. Balletti, Piscinoni 4, Milano.

DITTERI acciaio da bonifica diametro 220x34, tubi di ferro ricupero, calore varie vendo, Villarbasse 45.

DISPONDO camioncino port. 5 q.li per trasporti. Telefonare 41-695.

FILETTATRICI, ricalcatrici, frese, punte, seni parallel, mole vendesi, Telef. 47-830.

FORNO calla completo brevettato particolarmente adatto leghe leggere vendesi. Scrivere cassetta 3000 SPI Torino. 20077

FRESATRICE universale Asquith 1/2 punta completa di accessori vendesi. Telefonare 45-387.

FRESATRICI universali Magnoni nuove n. 1-2-3 ingranaggi cambio rettificati, filtroni rapidi, vendo permuto convenienti. Nizza 151, Torino.

FRIGORIFERO Fiat nuovo modello 175 litri 171.000 lire. Prenotazioni presso Sair, XX Settembre 3, telefono 53-939. 13000

LAMIERE ondulate, zincate, nere, nere, piane, Barera, Francia 200, Telef. 73-814. 96345

LAMIERE ferro occasione 30/10 forte quantitativo, dischi 50/10 diam. 650 mm., serbatoi capacità 2400 lt. Rigenerazione, Parma 1.

LAMIERE ferro 5/10 piane e ondulate, dischi 5/10 diam. 600 mm. Rigenerazione, Parma 1.

LAMIERE ondulate, materiale ferroso, usato, ricupero. Ascolta conservazione vendiamo, Mediterraneo, Torrazza 8, telefono 51-686.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuova mata vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefono 70-084.

LIMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi modicissimi. Elettrica, via Andrea Doria 9, Telef. 51-978.

LIMATRICI Gernetti ultimi modelli 300, 600, 750, 850, vende rateale-mente, via Nizza 154.

MACCHINE usenti, ucmi paralleli, revolver, trenatrici, trapani, via Duchetti 5. 19857

MAGNINO saponaria lamiera, presa frontale 40 tonnellate, bilanciere a frizione elettrica, saldatrice avvicinamento, Ing. Malaguti 80 Kw. meccanicamente vario, vendo, Villarbasse 45.

MACCHINE punta legno nuove e occasione vendonsi. Scuola, Nizza 83, Torino.

MOTORE industriale Diesel 60 HP, vendo. Piatti, D'Azeglio 43, Torino.

MOTORI, trasformatori, apparecchiat, elettriche, riparano, vendono equipaggi. Omera, Massena 38.

MOTORI trifasi, monofasi a forte spunto, a sfere o bronzine. Duco, Canova 5, telef. 686-959.

MULINO palle per industria vernici cercasi occasione. Scrivere cassetta 3056 SPI Torino.

NEON insegne pubblicità illuminazione, riparazioni. Officine Gaude, Principessa Clotilde 37.

OCCASIONE vendesi macchina continua per caramelle seminuova. Scrivere cassetta 3020 SPI Torino.

PALIFICIE legno albero flessibile nuova vendesi occasione. Tel. 92-476

PIMANENZA tubi stufa lire 100 chilogramma, vendiamo. Comafer, Canova 27, telef. 603-908.

SCORNIBATRICE 5 alberi, tenonatrici, carrelli ricerca, vasto assortimento macchine lavorazione legno, SRT, Torino, Giacosa 9, telefono 690-914.

TAGLIANO e vendiamo 80 ordinazione lamiera nera e zincata, lucchi, giunti, ganasce mm. 12. Comafer, Canova 27, telef. 603-908. 56077

TERMOSIFONI caldaie ghisa Cornovaglia radiatori tubazioni eventuale acquisto, mandano massimo. Ghigo, Goffredo Casalis 32 telefono 75-146.

TORNI automatici, paralleli, revolver, trapani, filettatrici, alesatrici, fresatrici, bilanciatrici, smerigliatrici. Silvio 4. 56145

TORNI paralleli, revolver, trapani universali, verticali, prese eccentriche, trapani a colonna, verticali nuova ed occasione. Telefonare 43-070.

TRAPANI sensitivi banco motorizzati precisione. Officine Gaude, Principessa Clotilde 43.

TUBI 3/4 ed pollici diametri vari 300, 200, 450. Gay, Tassoni 90, telefono 70-084.

TUBI ricupero metri 6,30 diametro 80 interno 30 vendonsi lire 45 chilogrammo. Comafer, Canova 27, Telefono 603-908. 56076

TUBI alettati ghisa diam. 70 vendonsi, Gay, Tassoni 90, tel. 70-084.

UTENSILERIA meccanica compera vende Tabucchi, Re Umberto 63, telefono 44-809, Torino.

VENDESI macchinario forno elettrico nuovi. 6 Scrivere cassetta 3000 SPI Torino. 56064

VENDESI saldatura da bruciare prezzo mite. Via Giulia Barolo 37.

VENDO puntatrice Eva 45, bilancere, Olivetti 40, duplicatore Rada 12, Livio, Tunisi 108.

VENDONSI cavalli da tiro pesante, volendo con Rimorchi. Via Caserta 15, Rivoli.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ARTIGIANO falegname con macchinario accetta qualsiasi lavoro anche in serie. Telefonare ore lavoro 772-989. 56009

ATTREZZATURE lavorazione serie esegue officina artigiana, Irena universale, tornio, limatrice, revolver. Telefonare 30-393 oppure scrivere cassetta 4067 SPI Torino.

ATTREZZATO laboratorio stagnatura eseguisce piccole grandi ordinazioni. Telef. 692.943. Geresa Giuseppa, corso Piero Maroncelli 43, Torino. 56054

BAGLI artigiani troverete vasto assortimento anelli in mille e comuni. Lavorazione seriella. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.

BIREGNATORE progettista specializzato attrezzi, macchine utensili, macchine varie assume lavori domicilio. Telef. 43-806.

DISPONENDO macchina zig-zag accetto lavoro domicilio. Scrivere cassetta 1978 SPI Torino.

FONDERIA artigiana alluminio, bronzo, ottone, eseguisce lavori terra, conchiglia, puntualità consegne, prezzi concorrenza. Telefono nare 42-854. 31989

GIACCHE cuoio e pellicce per uomo e signora confezione e riparazioni. B. A., via Aosta 31, tel. 36-049

LABORATORIO specializzato riparazioni fisarmoniche saxofoni clarinetti ecc. Alessio, via 8, Olimpia 2

PELLICCHI confezioni, riparazioni, modifiche, rimodernature. Via delle Orfane, piano 2°. 48691

RADIO compera, vendite, riparazioni Ratezzoni. Centro Radio, Roma 26 (Centrale).

SEGO lama a domicilio piccole grosse partite. Telef. 21-649.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO commestibili centro operaio, affare 650.000. Vergnano, Principe Amedeo 38.

ABBIAMO bottiglieria centro operaio, affogio 1.000.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 13082

ABBIAMO vinicola centralissima, motivi famiglia, affogio 1.000.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 13083

ABBIGLIAMENTO negozio centralissimo rilevasi compresi diritti. Scrivere cassetta 7010, SPI, Torino. 40068

BAR BIGONGNAGGVI voiture, ricevi pratiche negozi, esercizi, assicuriamo massima celerità, precisione, «Ancora», Battisti 16.

AFFARE, bottiglieria esportazione affogio, volendo proprietà muraria, cedo. Pisorno, 30 12.

AFFARONE cedo laiteria 100 litri 2.900.000; altra 170, 1.800.000. Cersc San Massimo 33. 13087

AFFARONE centrale latteria litri 200-350 affogio cedo. Pisorno, Pe 12. 13080

AFFARONE. Vendesi affittasi forno-panetterini vicinanze Torino. Scrivere cassetta 4006 SPI Torino.

AFFARONE. Commestibili, crockeria, affogio con vendita muri. Procacci, Garibaldi 2.

AFFARONE. Avviatissima verniciatura forno nitro vendesi. Telefonare ore pasti ufficio 45-420.

APPITTASI laboratorio dentistico su corso. Scrivere cassetta 4075, SPI, Torino. 56068

AGENZIA Sara, piazza Palescapa 2, rivolgersi per cessioni negozi rilievi affogi. Telefono 45-420. 13081

ALBERGO completamente ammobiliato rimodernato 70 camere tutti comforts, cedesi. Ancona, Battisti 35

ALIMENTARIO con bollettino affogio 4 camere incasso 40.000 cedesi 1.000.000. Gabetti, Accademia Albertina 5.

ALLOGGIO negozio mercerie tessuti causa trasloco cede occasione cittadina provincia Cuneo. Scrivere cassetta 3090 SPI Torino.

APPERTASENE piccoli capitali offre vantaggiosa compartecipazione utile e costruzioni edili. Telefonare 75-746. 13000

A strutto disposto rilevare contanti tabaccheria provincia. Scrivere cassetta 6080, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA trattoria con affogio arredata cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 7215, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA pasticceria moderna, centralissima, affogio mite, cedesi opportuna garanzia cauzionando. 20000 Demaria, Garibaldi 60.

AVVIATISSIMO negozio tessuti vendesi a Varallo. Per trattative Buscaglia Giovanni, Borgosesia e avv. Mario Germano, tel. 1994, Vercelli.

AVVIATISSIMO caffè ristoreria affogio, fortuna sicura cede Nelli, Garibaldi 30. 31324

AVVIATO negozio maglieria mercerie centrale vendo, oppure gerenza. Telef. 45-387 ore 15.30-14.30.

AVVIATO gabinetto dentistico provincia Torino con eventuale abitazione cedesi causa espatrio. Scrivere cassetta 1255 SPI Torino.

AZIENDA fortissimo reddito cedesi anche solo quota, solo uscente richiesta 3.500.000. Scrivere cassetta 5 H, Sipra, Torino. 13063

AZIONI Aziende Petrolifere Riunite Italiane, via Durini 9, Milano, vendo. Telefono 59-889.

BRIZIO cede moderno negozio maglieria calzetteria via Cernaia, commercialissima 1.500.000. F. Assisi 1.

BRIZIO cede vinicola e salumeria convenienti, affogio. F. Assisi 1.

CAFFE' bottiglieria affogio causa decesso cedesi vera occasione. Barbieri, Bidone 2.

CASA moderna cedesi cambiasi con autovettura, drogheria avviatissima, affogio. Telef. 70-149.

CEDESI negozio con retro due camere posizione centralissima. Scrivere cassetta 1000 SPI Torino.

CEDESI avviatissima trattoria con affogio presi via Sacchi. Telefonare 62-452.

CEDESI licenza rivendita legna carboni ingrosso minuto volendo bascula, 3000 lire, cauzione circolare. Scrivere cassetta 4076, SPI, Torino.

CEDESI avviatissima trattoria con affogio presi via Sacchi. Telefonare 62-552.

CEDO vicinissimo Torino caffè bar biliardo 1.250.000. Uerac, San Massimo 33.

CEDO panetteria viciniss Torino affogio 5 giornalieri 2.000.000. Uerac, San Massimo 33. 13087

CEDO orologeria oreficeria centro periferico. Scrivere cassetta 1947, SPI, Torino. 31317

CEDO negozio con retro magazzino centralissimo. Riccomagno, Duca Abruzzi 37. 56064

CERCO prestito semestrale 1.000.000 ingrandire avviata azienda, buon interesse, garanzia. Scrivere cassetta 4152, SPI, Torino.

CESSIONI rilievi voiture negozi ogni genere ricevitori (alimentari, 10 hin, telefono 60-187.

CESSIONI rilievi voiture qualsiasi negozio, rivolgersi Diforno, XX Set. telefono 2, telefono 561-197.

COMMESTIBILE Ditta lavorazione 1.500.000 affogio 1.100.000 occasione. Uerac, San Massimo 33.

DENTISTA medico cerca studio dentistico provincia Cuneo purche avviato. Scrivere cassetta 1985 SPI Torino. 31300

DISPONENDO mezzo trasporto ufficio telefono lettere raunale, fare recapito per corrieri. Scrivere cassetta 3078, SPI, Torino. 13089

DISPONGO 1.000.000 per seria combinazione commerciale, industriale collaborando. Scrivere cassetta 4074, SPI, Torino. 56191

DISPONGO due milioni investimento redditizio, precisare garanzia durata minima. Scrivere cassetta 4017 SPI Torino.

DROGHERIA centralissima incasso 150.000 giornaliere cedesi 4.500.000. Gabetti, Accademia Albertina 5.

FINANZIAMENTO 2 milioni, anni 10 interesse 10 % necessita per maggior sviluppo azienda industriale commerciale tessile, Massima serietà. Scrivere cassetta 6041, SPI, Torino. 56066

FINANZIANDO sviluppo intensa produzione esclusiva internazionale assume impiego, assicurasi garanzie forte utile. Scrivere cassetta 1995, SPI, Torino.

LABORATORI falegname mq. 60, sega 65, pialla 30, altra 20, mortaisatrice, liquidasi affittasi solo locale volendo affogio. Spendiati 39.

LATTERIA, salateria con affogio cedesi. Scrivere cassetta 4009 SPI Torino. 56001

MATERIE plastiche polveri stampaggio uraiche fenoliche vendo stabilimento. Schaverano, Bogino 23, Torino. 56061

NEGOZIETTO senza retro maglierie e rimagliature bene avviato, posto portici parazzi Porta Nuova cedo modicissima richiesta. Scrivere cassetta 4035 SPI Torino.

ODONTOTECNICO diplomato collaborerebbe con medico condotto. Scrivere cassetta 1988 SPI Torino.

PANETTERIA cediamo Villanova forte lavorazione 3.000 mm. Gabinari 76 bis, telefono 49-167.

PANETTERIA panificeria centralissima forte lavoro cedesi causa salute. Interessati società. Gioia 10.

PANETTERIA città lavorazione 6 q.li forno elettrico grande affogio. Gabetti, Accademia Albertina 5

PANETTERIA dintorni Torino lavorazione 2 q.li cedesi 1.000.000. Gabetti, Accademia Albertina 5.

PANETTERIA rilevasi. Scrivere dettagliando cassetta 4058, SPI, Torino. 56146

PARAGGI Crispi cedesi, fortissima affogio, bar, frigo affogio, 4 camere 2 letti. Fabbri 16. 13098

PASTICCERIA ingrosso minuto attrezzatissima unisce scioglimento società. Martini, Sant'Agostino 6.

PORTA Nuova cedesi caffè bar biliardo affogio 2.000.000. Gallitri 30 bis, telefono 69-187.

RILEVESEI caffè bar oppure pasticceria, centrale, massimo 4 milioni. Scriv. cassetta 9000 SPI Torino.

RILEVO tabaccheria con affogio, solo interessati. Scrivere cassetta 4011, SPI, Torino.

RILEVO bottiglieria esportazione possibilmente Acqui, Biella, Ivrea, Lago Maggiore. Rossetto, Mazzini 36

RILEVO panetteria vicinanze Torino, vendita 2 q.li giornalieri. Scrivere cassetta 4063 SPI Torino.

RIVENDITA pane centralissima allogretto cedesi. Gabetti, Accademia Albertina 5.

SARTA disponendo sartoria come attrezzatura collaborerebbe con padrone lavoro serio. Scrivere cassetta 1250, SPI, Torino.

TABACCHERIA lussuosa centralissima cedesi. Scrivere cassetta 3008 SPI Torino. 56062

TABACCHERIE centralissime ottimo reddito cedesi. Scrivere cassetta 1275, SPI, Torino.

ULTRA centro, ufficio, laboratorio, magazzino, modernamente attrezzati, telefono, adatti ogni genere, disponesi anche separatamente. Massimo commercio, esaminerebbe persona, combinazione istituire deposito o vendita prestando propria merce. Scrivere cassetta 7106, SPI, Torino.

VENDO caffè bottiglieria affogio 2 camere mobiliari. Telef. 30-019.

200.000 cedo fabbricchetta piastrelle cemento. Telef. 53-490.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO via Belfiore 19, alloggi 4-5-13 grandi camere salone, laboratorio belle soffitte libere subito. Visibili 14-17. 20021

ABBIAMO via Gioberti 70, alloggi 2-3-4 camere bottiglieria commestibile conveniennissimi liberi sbloccato. Visibili pomeriggio.

ACQUISTASI stabilimento minimo 3000 mq. coperti Torino, altro dintorni 1000-3000 mq. Gilotta, Barbaroux 2. Telef. 47-397.

AGRITURI villaggio cedendo gratuitamente alloggetto affittato camera modico. Scrivere cassetta 7194 SPI Torino. 56008

ACQUISTO 5 o 6 giornate terreno con buca rustico o piccolo civile pendici collina Torinese. Scrivere cassetta 7192 SPI Torino.

ACQUISTO contanti alloggio signorile non eccentrico 7-8 camere e servizi soleggiato esposizione possibile mezzogiorno. Tel. 44-806 o scrivere Malchiodi, via Viotti 1.

ACQUISTO cascina monferrina comoda Torino. Dettagliare. Servizen cassetta 4000 SPI Torino.

ALESSANDRIA, via Trotti angolo via Bergamo vendesi casa signorile 500 mq., esclusi intermediari. Offerte Rolla Luigina, Isola del Cantone. 13757

ALLOGGETTI liberi 2-3 camere terzo, basso 320.000 vano lunghe rateazioni Saerrio 7, 13091

ALLOGGETTI 2-3-4 camere liberi sbloccato vendo 100.000 camera. Freddour 13 presso piazza Rivoli. Visibili pomeriggio 13429

ALLOGGETTO 2-3 camere servizi acquistano ipossi. Scrivere cassetta 1986 SPI Torino.

ALLOGGI signorili 2-3-4-5 camere doppi servizi, garage, liberi sbloccato, cedo solo questa sera uscente richiesta 3.500.000. Scrivere cassetta 5 H, Sipra, Torino. 13063

AZIONI Aziende Petrolifere Riunite Italiane, via Durini 9, Milano, vendo. Telefono 59-889.

BRIZIO cede moderno negozio maglieria calzetteria via Cernaia, commercialissima 1.500.000. F. Assisi 1.

BRIZIO cede vinicola e salumeria convenienti, affogio. F. Assisi 1.

CAFFE' bottiglieria affogio causa decesso cedesi vera occasione. Barbieri, Bidone 2.

CASA moderna cedesi cambiasi con autovettura, drogheria avviatissima, affogio. Telef. 70-149.

CEDESI negozio con retro due camere posizione centralissima. Scrivere cassetta 1000 SPI Torino.

CEDESI avviatissima trattoria con affogio presi via Sacchi. Telefonare 62-452.

CEDESI licenza rivendita legna carboni ingrosso minuto volendo bascula, 3000 lire, cauzione circolare. Scrivere cassetta 4076, SPI, Torino.

CEDESI avviatissima trattoria con affogio presi via Sacchi. Telefonare 62-552.

CEDO vicinissimo Torino caffè bar biliardo 1.250.000. Uerac, San Massimo 33.

CEDO panetteria viciniss Torino affogio 5 giornalieri 2.000.000. Uerac, San Massimo 33. 13087

CEDO orologeria oreficeria centro periferico. Scrivere cassetta 1947, SPI, Torino. 31317

CEDO negozio con retro magazzino centralissimo. Riccomagno, Duca Abruzzi 37. 56064

CERCO prestito semestrale 1.000.000 ingrandire avviata azienda, buon interesse, garanzia. Scrivere cassetta 4152, SPI, Torino.

CESSIONI rilievi voiture negozi ogni genere ricevitori (alimentari, 10 hin, telefono 60-187.

COMO Francia vendo casa 17 camere alloggio libero, terreno gavage diritto acqua-elettricità 5.000.000. Telefonare 21-117. 56160

COSTRUTTORE vende alloggio signorilissimo otto vani ferrazzi. Corso Vittorio 91.

COSTRUTTORI vende diritto sopraelevazione casa Cavecella. Scrivere cassetta 4003 SPI Torino.

DIRETTAMENTE acquisto casinò occupata giardino 3 milioni contanti. Scrivere cassetta 4042, SPI, Torino. 56098

DUE piani sinistrati in casa centrale vendo. Rossotto, Mazzini 39.

ESENTATI vendonsi alloggetti liberi occupati negozi prospicienti piazza. Telefonare 730-431.

LIBERI subito vendo alloggio Porta Nuova, Statuto, Cropetta. Vanchiglia altri occupati stesse zone. Bruno, v. Rattazzi 11, telefono 47-333.

LIBERO subito vendo alloggio camere cucina ingresso servizi Borgo Filadelfia. Telef. 558-508.

LOCALE seminterrato 140 mq. luminoso adatto magazzino industria silenziosa, volendo soprastante alloggio, libero subito vendo negozio-mente. Geom. Imarisio, via Ratazzi 11, telefono 47-333.

LOCALE industriale mq. 800 circa vendo. Parena, via M. Cristina 133.

LOCALI centrali piano terreno mq. 120 vendonsi. Mastiano, Bogino 16.

OCCASIONE alloggio signorile nuova costruzione libero tre camere cucina servizi via Nizza vendo 1.500.000. Telef. 30-318.

PORTA Nuova vendesi alloggio liberi 7 camere accessori. Tel. 54-806.

PRIVATO vende alloggi liberi sbloccato, riscaldato. Valperga Caluso 28, portinaia. Visibili 14-16.

PRIVATO cerca villa signorile centrale anche occupata. Serra, Rosolino Pilo 12. 56109

RISCALDAMENTO economicissimo acquistando carbone lenna 28 ottobre-30 novembre mese propaganda. Ditta Metalcarbon, tel. 44-000, Pasalacqua 6. 13337

TERRENO borgo Rossini mq. 600 circa, altro San Paolo 700, vendo. Scrivere cassetta 3091 SPI Torino.

TERRENO semiperiferico mq. 9000 parzialmente costruito vendo. Sandrone, Frassineto 45, telef. 39-113.

ULTIMI alloggi e negozi grandiosi palazzi signorili bocco scarsi scala marmo terzo centrale esenti tasse prezzi fortemente ribassati. Visita portinaria via Priocca 26: 14.30-17 Poletti, Giolitti 4. 13358

VENDO 2 appartamenti moderni 4 scensore, liberi sbloccato svendiamo 225.000 camera. Via Rosta 2, telefono 81-564. 13096

VENDESI parte libero centralissimo alloggio divisibile 4 vani secondo piano terreno, accettasi permuta casetta collina. Albertina 37. Fabbri. 13008

VENDESI casa d'angolo sopraelevata 73 locali grandi negozi 7 milioni trattabili. Telefonare 26-414.

VENDO casetta mq. 100 libera 6 locali, 2 giornate terreno Consonbrario 270.000. Vegis, Pamparato 4, Torino. 56043

VENDO 2 camere, cucina, servizi, marmo, termo, liberi sbloccato. Telefonare interessati 72-...

VENDONSI pronti fine novembre alloggi 2-3-4 camere più servizi. Via Goffredo Casalis 39.

VILLA acquisto: collina torinese, Moncalieri, Testona, anche rustica. Scrivere cassetta 4000 SPI Torino.

RIVENDITA pane centralissima anche antiquato, necessitano moderne 3-4 camere servizi. Telef. 64-384.

ALLOGGETTO camere servizi affitto 3000 pargiamento ammobiliato nuovo cedo 450.000. Scrivere cassetta 4006, SPI, Torino. 56044

ALLOGGI 5-6 camere, palazzo nuova costruzione veramente signorile, tripli servizi, doppio ascensore, ottimi ambienti per abitazione, studio professionisti, affittasi causa trasferta Africa. Visibile ore 14-16 corso Duca Abruzzi 38.

APPARTAMENTO Milano zona Venezia signorile 9 locali ultimo piano terrazze giardino tripli servizi due ingressi telefono ascensore riscaldamento semiarredato affittasi subito. Rivolgersi Caragnati, Milano, corso Semplone 34.

A signorile solo affittasi subito due camere bagno entrata particolare. Telefonare 83-876. 56048

ECONOMICHE pago affitto annualità per camera e cucina possibilmente centrale. Massimo 30.000 mensili. Telefonare pomeriggio 46-161. 56052

GAMBIO camera comodità con soffitta. Scrivere cassetta 6005, SPI, Torino.

GAMBIO 2 camere via Nizza con 2-3 attrove preferibilmente Barriera Milano. Scrivere Zaccardelli, v. Tasso 22.

GEDO 2 camere semiarredate terzo accessorie, adatte ufficio, alloggio. Scrivere cassetta 1966, SPI, Torino.

GERGASI affittare alloggio ammobiliato telefono preferibilmente centrale. Scrivere cassetta 7057, SPI, Torino. 20057

GERGO camera ammobiliata con uso cucina servizi. Referenze scrivere Pignataro, Lombroso 30.

GERGO 1-2 camere cucina servizio periferia o precollinare comodità tranviaria, offro 10.000 mensili massima serietà. Scrivere cassetta 4003 SPI Torino.

GERGO camera cucina vuota 8-10.000 mensili. Scrivere cassetta 3000, SPI, Torino. 55843

GERGO camera cucina vuota 8-10.000 mensili. Scrivere cassetta 3000, SPI, Torino. 56057

GIOVANE sola occuperebbesi presso famiglia. Scrivere cassetta 3095, SPI, Torino. 56031